

Errore del capostazione il disastro di Ciampino

Un capostazione era al bar. L'altro, rimasto solo, per errore ha dato il «via libera». Ma l'incidente ferroviario di lunedì (6 morti, 200 feriti) non ha solo una responsabilità «umana»: sotto accusa è l'arretratezza tecnologica delle ferrovie italiane. Nilde Iotti: «Nell'epoca dei computer manovre ferroviarie affidate alla mano dell'uomo». Oggi sciopero di un'ora dei ferrovieri proclamato da sindacati autonomi e confederali. La linea Ciampino-Velletri è ancora interrotta. **A PAGINA 9**

L'ITALIA DEI MISTERI

Scotti rivela che il capo dello Stato, allora ministro, chiese gli atti alla Procura di Roma. Durissimo atto di accusa nella bozza di relazione del presidente della Commissione stragi

Sparite le carte su Moro

Al Viminale non ci sono più. I giudici le diedero a Cossiga? Gualtieri: «Gladio ha ricattato la Repubblica»

Il diritto alla verità

LUCIANO VIOLANTE

Nella storia della giustizia italiana sono stati cinque gli strumenti utilizzati per paralizzare indagini scomode al potere politico. Il controllo del governo sul pubblico ministero; la discrezionalità del processo penale; l'autorizzazione a procedere; l'opposizione del segreto di Stato; il trasferimento del processo ad altra sede. Nel passaggio dal regime fascista alla democrazia repubblicana questi istituti hanno subito abrogazioni radicali e modifiche. La Costituzione ha reso indipendente la magistratura dal governo ed ha fissato il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. La Corte costituzionale ha notevolmente ridimensionato l'autorizzazione a procedere. La legge di riforma dei servizi segreti del 1977 e, successivamente, il codice di procedura penale hanno ridotto la portata del segreto di Stato, stabilendo limiti e procedure di controllo parlamentare. Sempre negli anni 70 è stata ridotta la discrezionalità che aveva la Cassazione nello spostare di sede i processi, come fu fatto per la strage di Piazza Fontana, sottratta ai giudici di Milano e mandata a quelli di Catanzaro. In pratica, oggi, sono molto ridotte rispetto al passato le possibilità legali di interferire in un procedimento penale. È questa la ragione per la quale si lascia la giustizia inefficiente: giudici troppo efficienti hanno sempre imparato il potere politico. Per la stessa ragione i servizi segreti hanno falsificato prove, coperto responsabili, sottratto testimoni nei processi per stragi; organizzazioni potenti uccidono poliziotti, carabinieri e magistrati. La campagna di delegittimazione della magistratura non serve a colpire i magistrati che sbagliano, ma per attaccare quelli indipendenti. Tant'è che il presidente della Repubblica protegge Carnevale e denigra Casson.

Ma neanche questo è valso. Negli ultimi giorni accadono cose strane in una Italia che stava rassegnandosi al condono anche per gli autori delle stragi più efferate. Giudici efficienti e riservati scoprono prove gravi a carico di alcuni altissimi ufficiali per i depistaggi su Ustica. Il presidente della Commissione parlamentare sulle stragi dimostra che Gladio è una organizzazione caratterizzata da «illegittimità costituzionale progressiva». Il ministro degli Interni ha informato, nei giorni scorsi, un comitato della stessa Commissione stragi che sono spariti dal Viminale documenti di grande rilevanza relativi alla vicenda Moro. L'attuale presidente della Repubblica, da sottosegretario alla Difesa ha contribuito al consolidamento di Gladio e ne ha sempre difeso la legittimità. Era ministro degli Interni all'epoca della strage di via Fani. Era presidente del Consiglio quando ci fu la strage di Ustica.

Il governo comunica, lunedì scorso, di aver approvato nel Consiglio dei ministri un decreto «copertina» (del quale, cioè, manca ancora il testo) per «condizionare l'azione penale in determinati casi in cui sono in gioco interessi dello Stato, su autorizzazione della presidenza del Consiglio», come pudicamente annuncia il sottosegretario Cristofori. Ieri, a tarda sera, l'approvazione è smentita, ma si aggiunge che se ne riparerà nel prossimo Consiglio dei ministri. In ogni caso è evidente che si tenta il ripristino della vecchia autorizzazione a procedere per indagini scomode. È inutile che si adduca a pretesto la necessità di impedire le indagini su segreti industriali e su fascicoli provenienti dall'Est. Nessuno sa, ormai, quanto di vero sia rimasto, se del vero c'è mai stato, in quei fascicoli. Solo una politica-spazzatura potrebbe servirsene nella prossima competizione elettorale; in ogni caso nessuna convenienza di parte può compensare questo lacerante strappo alla legalità costituzionale e alle esigenze di giustizia. Non può sfuggire infine una tragica ironia. Ieri, con la scusa di bloccare il comunismo, qualcuno ha ucciso centinaia di persone inermi. Oggi, sostenendo la necessità del segreto sui dossier dei servizi comunisti, si tenta un ennesimo marchingegno contro la verità sulle stragi. Il comunismo, anche dopo il suo crollo, resta l'unico alibi per una classe dirigente inetta e corruva.

I documenti su Moro sono spariti dal Viminale. Lo ha detto alla commissione Stragi il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. Non c'è traccia delle carte e delle intercettazioni mandate a Cossiga dalla procura di Roma. Intanto nella bozza della relazione su Gladio, Gualtieri scrive: Gladio è stata, per anni, una organizzazione illegittima. Rispondeva agli Usa ed è stata una componente della strategia della tensione.

A. CIPRIANI G. CIPRIANI W. SETTIMELLI

ROMA. «Negli archivi del Viminale non c'è più niente». Il ministro dell'Interno Scotti risponde a Gualtieri e ammette: i documenti sul caso Moro sono spariti. Tra le carte mancanti ci sono le intercettazioni e le carte chieste da Cossiga al procuratore capo di Roma; i verbali dei due comitati di crisi, quello ufficiale e quello degli esperti del ministro dell'epoca, e non c'è traccia del tentato blitz che Cossiga aveva raccontato a tredici anni di distanza. Intanto Gualtieri ha consegnato la bozza finale della relazione su Gladio: è stata una organizzazione illegittima che ha operato al di fuori di ogni controllo del Parlamento e persino del Governo; era al servizio degli Usa per contrastare la crescita del partito comunista; l'organizzazione è stata una componente della strategia della tensione.



Il corpo di Aldo Moro nel portabagagli della Renault 4

NADIA TARANTINI ALLE PAGINE 3 & 4

Il decreto, già annunciato, è stato poi congelato. Martelli precisa: lo ridiscuteremo. Andreotti cerca di minimizzare: volevamo solo proteggerci dallo spionaggio industriale

Dietrofront sul segreto di Stato

Segni sfida la Dc: «Patto sgradito? Allora non mi candido»

FABIO INWINKL

ROMA. «A questo punto sono io che chiedo chiarezza». Mario Segni «rilancia» nei confronti di Forlani, che aveva definito «una sciocchezza» il patto elettorale tra candidati del movimento referendario. «Se mi candido nelle liste democristiane lo faccio perché voglio portare questi temi all'unico organo abilitato a decidere, un con-



Giulio Andreotti

gresso che sia veramente rispettoso della volontà degli iscritti e degli elettori democristiani». E avverte che, di fronte a atti di sopraffazione nei confronti delle sue posizioni, è pronto a trarre immediatamente tutte le conseguenze. Il quotidiano dc, che lo aveva pesantemente attaccato, pubblicherà soltanto domani il suo intervento.

CARLA CHELO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Un decreto che trasferisce alla Presidenza del Consiglio la decisione di perseguire penalmente decine di gravi delitti contro la sicurezza dello Stato. Sottratte alla magistratura persino le informazioni della polizia giudiziaria. Era questo il progetto di legge che il governo ha discusso e appro-

Rischio trasfusioni Ora lo ammette anche De Lorenzo

«Il sangue non è sicuro al cento per cento». Questa allarmante verità l'ha ammessa, ieri, il ministro della Sanità De Lorenzo, intervenendo alla Camera nel corso di un'audizione per fare il punto sulla legge 107 che disciplina «le attività trasfusionali». Solo il 70 per cento del sangue è reperito in Italia, il resto si compra negli Stati Uniti. Solo sei regioni hanno un centro di coordinamento. Difficoltà anche per le donazioni.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. L'Italia per evitare o quanto meno ridurre drasticamente i rischi di contagio e di infezioni, dovrà risolvere rapidamente i problemi di autosufficienza e di sicurezza nelle trasfusioni. Il ministro della Sanità, De Lorenzo, e gli amministratori regionali, scienziati e esperti intervenuti all'audizione della commissione Affari sociali della Camera,

hanno infatti sottolineato la dipendenza dell'Italia dalle importazioni di plasma, soprattutto dagli Stati Uniti. E De Lorenzo ha dovuto ammettere che, purtroppo, il «sangue non è sicuro al cento per cento», con tutti i rischi che ne derivano per il diffondersi di infezioni, Aids innanzitutto. Promesso il varo sollecito di alcuni decreti.

A PAGINA 7

FRANCA CHIAROMONTE A PAGINA 5

A PAGINA 10

Il vento trasformista del Nord

FRANCO CAZZOLA

Dopo Milano, Brescia: non è uno slogan del 1968 operaio e studentesco, è invece, molto più banalmente, il ritratto dell'Italia 1992.

Se sono questi i risultati della famosa legge del 1990, sull'ordinamento degli enti locali, andiamo proprio bene. Se sono questi i primi risultati della «nuova politica» che si vuole instaurare con la prossima repubblica, andiamo ancora meglio.

Pur di evitare lo scioglimento dei rispettivi consigli comunali (come prevede la legge in caso di crisi prolungata di una giunta) in queste due città si è dato vita, all'ultimo respiro, a due sindaci, a due maggioranze. Difficilmente classificabili. Sia perché non è quasi più sufficiente il pallottoliere per contare il numero dei gruppi che le costituiscono, sia perché appaiono alleanze nate esclusivamente sull'onda della paura dell'orologio, del passare delle ore a disposizione prima del «gong» finale che annuncia il «tutti a casa». Forse sarebbe pretendere

troppo che un sindaco o una pluralità di parti politiche dicano alla cittadinanza che cosa intendono fare per risolvere i problemi delle rispettive città, quali sono i mezzi necessari per venire a capo, entro quanto tempo, eccetera. Certo, con l'aria che tira, è una pretesa impensabile: troppo logica, troppo razionale, troppo democratica, troppo seria. Abbassiamo il tiro, chiediamo di meno: perché stanno insieme? Ho scritto prima che lo fanno per paura; più nobilmente si può dire: per la governabilità, che in senso stretto significa: possibilità di governare, cioè di dirigere, di decidere, di intervenire con autorità. Così almeno recita il dizionario della lingua italiana. Ma per fare, bisogna essere d'accordo (oltre che avere idee sul che fare). A Milano e a Brescia sono d'accordo sul che fare o soltanto sullo stato (nei palazzi)? Si potrebbe anche essere curiosi di sapere quale comunanza

di idee pratiche esista tra razzisti di ieri e di oggi e antirazzisti dell'altro ieri, tra moralizzatori di più o meno recente autonomia ed eterni padroni degli appalti. Tutte domande retoriche: così va il mondo si può dire. Un ex presidente della Repubblica, ormai defunto, usava parlare di «destino cinico e baro»: non c'è responsabilità umana, così ha voluto il destino. Non abbiamo, invece, il dubbio che a tutto ciò si sia arrivati anche a forza di abbattere miti e valori, postmodernizzare forme organizzate della politica? A forza di appiattire tutto sul quotidiano, sullo stare o sul l'avere un poco oggi, senza più preoccuparsi dello sperare per il futuro prossimo venturo, senza cadere nel credere per disperazione, non si facilitano gli sgritolamenti, i «tradimenti», gli assalti alla diligenza dello pseudo-governo?

Per alcuni il «marcio» è nel sistema elettorale, cambia-

ché loro sono il più uno? I Crispi e i Giolitti dell'epoca maggioritaria governavano, se mi ricordo bene, grazie ai transfughi. Il «trasformismo» non lo abbiamo inventato nell'epoca repubblicana, lo aveva già ben descritto Gaetano Salvemini circa novant'anni fa. Le leggi, anche quelle elettorali, sono degli strumenti, dei mezzi, non dei fini, dei valori assoluti. Possono portare ad alcuni risultati ed al loro opposto, anche a seconda di quali altri strumenti vengono posti in campo. E se non vogliamo una semplice governabilità da operetta semibuffa, servono soprattutto altri strumenti (vorrei quasi dire serve la politica), in primo luogo chiare forme organizzate della politica che rendano visibili le «parti», le ragioni di conflitto, le diversità, che da queste nascono. Senza «parti» avremo solo il trionfo istituzionalizzato del più «bieco» individualismo, non della persona e della sua dignità.

Immigrati aggrediti e condannati a pagare i danni

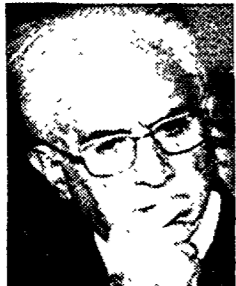
ALESSANDRA BADEL

ROMA. Con spranghe, catene e mazze, l'altra sera un gruppo di giovani di Cisterna di Latina hanno assaltato gli immigrati ospiti in un albergo da un anno. Arrestati quattro degli aggressori e tre giovani del Bangladesh. Processati per direttissima, sono stati tutti condannati a tre mesi e dieci giorni per rissa, con la condizionale. Ma i tre immigrati dovranno pagare tre milioni e mezzo di risarcimento per danni: uno degli aggressori, denunciato a piede libero, sarà processato in un altro dibattimento, ma ieri si è costituito parte civile ed ha ottenuto il risarcimento. «L'indiano ci ha guardato storto». Così i primi quattro gio-

A PAGINA 11

GUERCINO **Grandi pittori italiani**
Lunedì 3 febbraio con **L'Unità**
Giornale + libro Lire 3.000

L'Italia dei misteri



Il ministro dell'Interno risponde alla Commissione stragi
Spiega che non c'è traccia di carte mandate dalla procura
e del materiale dei due comitati di crisi di Cossiga
«Del blitz raccontato dal presidente non sappiamo nulla»

Spariti i documenti su Moro

Scotti: «Al Viminale non è rimasto più niente»

I documenti su Moro sono spariti dal Viminale. Lo ha detto, rispondendo alla Commissione stragi, il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Con riferimento alla nota sopradistinta, concernente l'oggetto, si comunica che, agli atti di questo ministero, si rinviene copia di una richiesta al procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni De Mattei, in data 30 marzo 1978, che si allega. Non risulta documentazione trasmessa dall'autorità giudiziaria a seguito di tale ordinanza».

procura. Negli archivi del Viminale non si trovano neanche i verbali delle riunioni dei «comitati di crisi», istituiti dall'allora ministro degli Interni Francesco Cossiga. Quei comitati ad altissima densità di lavoro che servivano per consigliare Cossiga su come affrontare la gravissima situazione. Non c'è traccia documentale dei lavori del comitato ufficiale.

ma le altre due. Del famoso blitz che doveva scattare per liberare Moro, scaltro raccontando improvvisamente dallo stesso presidente della Repubblica alla festa della Marina, non esiste una sola carta. Eppure la conferma alle parole del presidente era venuta da molti dei vertici militari che all'epoca lavorarono al blitz. Insomma, anche in questo caso negli archivi ufficiali del Viminale non è rimasto niente.

atti avrebbe dovuto rispondere entro cinque giorni con un decreto motivato. Di questa risposta negativa e di questo decreto non esistono tracce. Né al Viminale né in procura.

fonte di provenienza di quelle carte non è istituzionale. I verbali li consegnò alla commissione il sottosegretario Nicola Lettieri, della Dc, durante la sua audizione. E Lettieri spiegò che tutte le riunioni erano verbalizzate e al giudice Priore ha anche fatto il nome della persona addetta a quel compito.

Official document from the Ministry of the Interior (Ministero dell'Interno) dated 24th January 1992, addressed to the Commission on the Stragge.

Gli insulti del capo dello Stato «Io li rovinò tutti, anche la Dc...»
Tutti i «fantasmi» esternazione per esternazione



Il luogo dell'agguato ad Aldo Moro ed alla sua scorta

«Io li rovinò tutti, tutti. Non solo gli stalinisti del Pds, ma anche chi gli dà spago. Anche la Dc. Anche Andreotti su Gladio. Ma il presidente ha sentenziato e offeso anche sull'altra «spina»: il caso Moro. «Flamigni? Un poveretto». Un anno di esternazioni per difendere una struttura ora definita «illegitima» e per negare l'esistenza dei misteri sulle Br.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Un anno di esternazioni, di insulti e improprietà per difendere la legittimità di una struttura clandestina, Gladio, ora pesantemente giudicata dalla relazione del presidente della commissione Stragi.

La durissima relazione del presidente della Commissione stragi Gualtieri. «Raggiati perfino alcuni presidenti del Consiglio»

«Gladio, lungo inganno contro la Costituzione»

«Gladio» è stata, per anni, una organizzazione illegittima che ha operato agli ordini diretti dei servizi segreti e al di fuori di ogni controllo del Parlamento e persino del governo.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. «Gladio», soprattutto nella sua più recente attività, è stata una organizzazione illegittima che ha operato al di fuori di ogni controllo del Parlamento e persino del governo.

stata una componente di quella strategia che, immettendo nel sistema elementi di tensione, ha giustificato la necessità di opportuni interventi stabilizzatori.

certo punto è diventato «totalmente segreto», Gualtieri spiega poi che è diritto e dovere di uno Stato difendere il proprio territorio, ma che tutto deve essere fatto nel rispetto delle leggi e della Costituzione.

Nella relazione si prende poi in esame l'atteggiamento dei servizi segreti verso presidenti del Consiglio e ministri che vengono o non vengono informati della esistenza della struttura.

poi come uno dei cambiamenti importanti della struttura si avuto proprio nel 1972, l'anno dell'avvio su vasta scala del terrorismo, della crescita elettorale del Pci e dell'emergere di una lunga serie di responsabilità dei servizi segreti nelle storie più oscure della Repubblica.



Il ritrovamento delle armi di Gladio nel cimitero di Arbizano

Nervoso commento del «Popolo» mentre i socialisti non si sbilanciano

La Dc: «Gualtieri è un provocatore»

È sera quando a Montecitorio arrivano le anticipazioni sulla relazione di Libero Gualtieri alla Commissione stragi. Fastidio, imbarazzo esorcizzato con sarcasmo, qualche insulto «off records», non si può riferire.

NADIA TARANTINI

ROMA. Scampoli di legislatura, la Camera ha appena sospeso la seduta per la mancanza del numero legale.

monotematiche (chi sarà eletto, e come). Fastidio, di primo acchito, dunque, per i dispiacimenti di agenzia che hanno battuto le gravi affermazioni di Libero Gualtieri. È sarcasmo. «E talmente inverosimile, incredibilmente, che mi fa solo ridere, è pro-

no una follia», e ride a squarciagola. Omertà. Fumagalli Canali. Un riso che viene raccolto da Giuseppe Zamberletti, e così spiegato al volto: «Mi dispiace che Gualtieri abbia fatto il presidente della commissione Stragi senza capire nulla degli oggetti di cui si occupa la sua commissione».

na contro Gualtieri. «È grave, anzi, inaudito», sostiene il quotidiano de «che un presidente di commissione di tale rilievo politico consegnato alla stampa una bozza che appare un atto d'accusa senza precedenti nei confronti dei governi e del sistema democratico».

socialisti. A meno di non arrampicarsi su un lunghissimo ragionamento pro e contro, come fa Carlo Tognoli: «Se c'è un accordo segreto, normalmente non viene approvato per legge. Che Gladio appartenesse al limbo delle cose non perfettamente costituzionali lo sapevamo già».

deputata Verdo - ma se è così come dice è davvero qualcosa di molto grave. Soddissazione condita di amarezza per Renato Nicolini: «Se pensiamo che stiamo qui, questi ultimi giorni, ad arrabattarci per un numero legale in più o in meno, quando Cossiga ha dichiarato che dirà la sua su Gladio solo a Camera scelta... penso che il parlamento dovrebbe avere uno scotto di orgoglio, costringere la Dc a discutere dell'impeachment».

in una commissione parlamentare. Il secondo (ridendo sbocciato): «Tanto con questo nuovo decreto legge che ha fatto Martelli, approvato ieri dal governo (il decreto salvapace, che reintroduce di fatto il segreto di Stato, n.d.r.), tutte queste cose... bloccate, finite, chiuse. Da domani chiudiamo tutto». Passa sorridendo l'addetto stampa del ministro Martelli che dice il guardasigilli, che pensa di questi sviluppi: «Stasera, niente. Casomai domani». Domani, oggi, che forse è il penultimo giorno della legislatura. E Gualtieri - dice l'anonimo più maligno - ha voluto fare bella figura con gente che lui: «Ho qualche difficoltà a credere che si faccia la storia

Cossiga. In tutto questo periodo, di cose ne aveva dette molte e, a questo punto, sarebbe utile se continuasse a esternare e a raccontare, se ancora non lo ha fatto, tutto quello che sa. Cercano di farmi fuori - aveva detto - come se fossi stato solo io a fare Gladio, io il piano Solo, io Licio Gelli... Ma allora se io ho la coda di paglia, gli altri non la paglia? È possibile che io abbia fatto tutto da solo? A questo punto, secondo i molti parlamentari che si sono occupati di eversione, sarebbe molto interessante se Cossiga spiegasse da chi è composta la paglia a cui si riferiva.

Esternazioni a destra e esternazioni a sinistra, cioè sul terrorismo rosso. «Stiamo attenti a rievocare i fantasmi del passato oggi che troppi hanno interesse a rievocazioni strumentali. Tutti i fantasmi, non solo Gladio o il piano Solo, ma anche quelli di una rivoluzione che rivoluzione non era fino alla tragedia di ciò che voleva essere sovversiva e si ridusse a puro terrorismo».

Flamigni, naturalmente, non aveva sostenuto nulla di simile. Si era limitato a sottolineare come la P2 fosse potente in quel periodo. E come sarebbe stato utile se Cossiga avesse parlato del blitz organizzato (e mai realizzato) per salvare Moro di fronte alla commissione d'inchiesta, piuttosto che rivelare l'episodio molti anni dopo alla cerimonia della festa della Marina.

Giustizia sotto tiro



Con il decreto delegato che stava per varare, il governo ha tentato di apporre uno stop preventivo a decine di gravi reati: spionaggio, rivelazioni di segreti militari e altri delitti

Molto peggio del segreto di Stato

Volevano i giudici agli ordini del presidente del Consiglio

Un decreto che trasferisce alla presidenza del Consiglio la decisione di perseguire penalmente decine di gravi delitti contro la sicurezza dello Stato.



Claudio Martelli



Giulio Andreotti

ROMA. Peggio, molto peggio del segreto di Stato. Quello che il Consiglio dei ministri ha approvato, lunedì scorso, tacitamente senza clamori come se fosse un provvedimento minimo, di routine, è, invece, un nettissimo e clamoroso divieto: non si può indagare sui reati più gravi contro la sicurezza del Paese, senza il visto preventivo del Presidente del Consiglio.

Al termine della seduta di Palazzo Chigi aveva annunciato ad una quarantina di cronisti l'approvazione del decreto? Si è davvero inventato tutto?

La retromarcia viene inaccusata con frenesia solo pochi minuti dopo che presidente e vicepresidenti del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza (Ciso Gitti e Aldo Tortorella) sono usciti dalla stanza di Andreotti (dove si erano recati su loro richiesta). Deve esserci stata polemica forte, in quella giornata, l'ultima di una giornata concitata, se alle 21 e 40 la presidenza del Consiglio ha

sentito addirittura il bisogno di giustificare il decreto con la recente scoperta di una rete di spionaggio industriale. «Attraverso un'operazione congiunta dei servizi informativi italiani e statunitensi sono stati acquisiti indirizzi di reati di spionaggio, prevalentemente industriale, a carico di 20 persona operanti in Italia».

to, nessuno se ne sarebbe accorto. Ma vale la pena di raccontare dall'inizio la breve vita di un decreto che sembra uscito da qualche archivio della P2, più che dagli uffici legislativi dei ministri competenti.

È lunedì: l'agenda dei lavori della riunione del Consiglio dei Ministri è fittissima. Quasi nessuno presta attenzione alla «bozza di articolo aggiuntivo al codice di procedura penale» che Martelli presenta con disinvoltura: ordinaria amministrazione.

Il testo del decreto non è stato scritto dai tecnici del Guardasigilli e neppure da quelli di Palazzo Chigi. Pare arrivati direttamente dal Quirinale. E lo stile delle note che illustrano gli articoli sembrerebbero confermarlo: «Vi possono essere molteplici casi - si legge - in cui l'interesse dello Stato all'accelerazione penale del reato ed alla punizione del reo, deve eccedere il passo alla difesa e/o alla realizzazione di più rilevanti interessi generali o specifici dello Stato. A ciò si oppone - si legge più avanti - allo stato della legislazione vigente, il principio della obbligatorietà dell'azione penale».

Se la filosofia che ispira il decreto è chiara meno trasparente è il motivo per cui Andreotti e Martelli abbiano accettato di farlo approvare. Di certo, un provvedimento del genere doveva passare come un semplice correttivo al codice di procedura penale. Sempre nelle note che accompagnano il decreto c'è persino un tentativo di giustificare questa enormità: «Anche se le norme sulla richiesta di procedimento sono contenute nel codice penale (articolo 313), tuttavia esse hanno un preminente rilievo procedurale nel senso d'influire sullo svolgimento di un procedimento relativo a particolari reati».

«La dimostrazione che esiste un potere occulto»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Inaudito, allucinante, incredibile». Così il senatore Ferdinando Imposimato commenta la notizia del «decreto copertino» che stabilisce che, d'ora in avanti, sarà il governo ad autorizzare (o a bloccare) le indagini sui «reati di spionaggio e affini».

Dal fronte delle vittime, Torquato Secci appare sconcertato, deluso che si arrivi a un procedimento come questo, mentre la proposta di legge di iniziativa popolare, sulla quale furono raccolte mille firme e che mirava ad abolire il segreto di Stato nei casi di indagine sulle stragi, dopo aver giaciuto per ben otto anni in Parlamento, è risultata stravolta dal testo approvato di recente in Senato.

Punto per punto le note illustrative del decreto

Ecco le note di commento al testo e gli appunti che accompagnano la bozza di decreto. Oggetto: Perseguimento in sede penale dei reati di spionaggio ed affini e concorso di altri rilevanti interessi interni ed internazionali dello Stato, diversi dalla pretesa alla punizione del reo.

1.0 La promozione dell'azione penale, l'attivazione di una istruttoria penale e lo svolgimento di un dibattimento giudiziario per l'accertamento dei reati di spionaggio e dei reati analoghi ha sempre costituito per i Governi un grave problema per gli interessi che sono il contenuto della figura dei reati in questione.

2.0 Il perseguimento penale di tali reati, che alla base l'interesse dello Stato al cosiddetto: «soddisfacciamento della pretesa punitiva», nella vita concreta degli Stati può entrare in conflitto con altri rilevanti interessi interni ed internazionali dello Stato, che possono essere lesi o dai quali può derivare grave nocumento della promozione dell'azione penale, da una inchiesta giudiziaria, da un pubblico dibattimento in sede penale e dalla pubblicità che a tutto ciò è connessa.

3.0 Quanto sopra detto implica l'adozione di «meccanismi giuridici» che permettano una valutazione «ponderata» degli interessi in gioco ed una discrezionalità politica nel giudizio di «prevalenza» fra questi interessi. A tutto ciò si oppone, nel nostro ordinamento, allo stato della legislazione vigente, il principio della obbligatorietà dell'azione penale.

3.2 L'introduzione dell'istituto della «richiesta» per i reati di spionaggio e analoghi «sura indicata», dovrebbe spostare forse, di diritto ma meglio con apposita disposizione normativa, il destinatario delle informative e dei rapporti sia dei servizi di informazione e di sicurezza, sia della polizia giudiziaria: dagli uffici dei Procuratori della Repubblica ed in genere dagli uffici del P.M. al Presidente del Consiglio realizzando così fin dalle origini il dovuto controllo sulla conoscenza e sulla gestione delle informazioni, non pregiudicando la decisione del Governo di formulare o meno la prescritta «richiesta» di procedibilità nell'azione penale da parte dell'autorità giudiziaria competente.

3.4 In riferimento agli articoli 337 e 347 del Codice di procedura penale, i pubblici ufficiali e gli ufficiali di polizia giudiziaria debbono denunciare o riferire ogni notizia di uno dei reati di cui al comma uno al Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello, che ne informa il presidente del Consiglio dei ministri.

4. Fino a quando non sia stata presentata la richiesta speciale di procedimento non possono essere compiuti gli atti previsti dagli artt. 343 e 346 c.p.p. neppure nelle particolari ipotesi previste dall'art. 343, comma 3, c.p.p. Gli atti compiuti in violazione delle stesse norme non possono essere utilizzati.

Questa la bozza discussa al Consiglio dei ministri

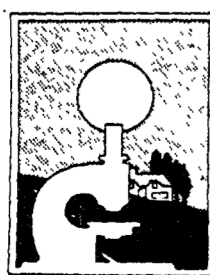
342 bis. Richiesta speciale di procedimento. 1. Scatta la richiesta speciale del presidente del Consiglio dei ministri non si procede sia all'esercizio o al proseguimento dell'azione penale da parte dell'autorità giudiziaria competente, sia alle indagini preliminari da parte del pubblico ministero, per i reati di cui agli articoli 246, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 302, 304, 305 del Codice penale e degli articoli 86, 87, 88, 89, 89bis, 90, 91, 93, 94, 97, 98, 99, 100 e da 103 a 112 del Codice penale militare di pace.

2. La richiesta speciale di procedimento è presentata al pubblico ministero o ad altra autorità giudiziaria competente dal presidente del Consiglio dei ministri.

5. Per quanto riguarda le indagini preliminari le norme precedenti costituiscono deroghe all'articolo 50, secondo comma, del c.p.p. che collega direttamente la richiesta all'esercizio dell'azione penale. Invece per questi reati, per i motivi su illustrati, si deve operare anche nella fase procedente delle indagini preliminari.

L'INDIFFERENZA È IL MIGLIOR AMICO DEL CANCRO, LA RICERCA IL SUO PEGGIOR NEMICO.

TU CON CHI STAI?



Store dalla parte della ricerca significa essere consapevoli che solo dalla ricerca potrà venire la soluzione definitiva alla malattia cancro.

- SOCIO AGGREGATO minimo L. 6.000
SOCIO AFFILIATO minimo L. 10.000
SOCIO ANIMATORE minimo L. 25.000
SOCIO ORDINARIO minimo L. 50.000
SOCIO SOSTENITORE minimo L. 500.000

Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. SEDE NAZIONALE: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/781851

Form for membership application with fields for name, address, and payment details.



Ricorso della Lega Nord contro la giunta di Milano

Parte male a Milano la giunta guidata da Borghini (nella foto), che ieri, al suo debutto in consiglio comunale non è riuscita a raggiungere il numero legale...

Chiambretti da Occhetto: «Mi raccomandi a Cossiga»

una raccomandazione per farmi ricevere da Cossiga - ha raccontato Chiambretti - ma lui mi ha detto di telefonargli a nome suo...

Del Turco: «Craxi è stato il miglior presidente»

un'intervista, il numero due della Cgil nega di essere candidato al posto di Manca alla presidenza della Rai e di voler lasciare il sindacato...

Finanza pubblica La Regione Toscana contro il governo

La Regione Toscana ha deciso di ricorrere alla Corte Costituzionale contro la legge nazionale che prevede una serie di imposizioni per le regioni in materia di finanza pubblica...

Turci «disponibile» alla candidatura nel Pds

candidatura alle prossime elezioni. Ho dato al partito della Quercia - ha detto Turci nel corso di una conferenza stampa - la mia disponibilità...

GREGORIO PANE

Cossiga rinvia una legge

Il capo dello Stato boccia le schede a colori per le prossime elezioni

ROMA. Cossiga ieri se l'è presa con le schede elettorali a colori. Con uno scatto di solitudine ha rinviato al Parlamento una legge...

sbriativa «liquidazione» venuta dal segretario scudocrociato. Ma non basta. Il confronto deve trasferirsi nell'unico organo abilitato a decidere...



Mario Segni

firmo. E rammenta che quelle iniziative sono state promosse assieme a tanti parlamentari e dirigenti democristiani...

Dura replica alle accuse di Forlani sull' intese tra i candidati referendari «Discutiamone, ma in un vero congresso Sono pronto a trarre tutte le conseguenze»

Casini: «Non può esserci doppia fedeltà Se insiste, i margini non sono ampi» Gargani: «È peggio di una sciocchezza» Scoppola: «Ma noi andremo avanti»

Segni e la Dc sull'orlo della rottura

«Illegittimo il patto? Lo dicano chiaro e io me ne vado...»

Clima di rottura tra Mario Segni e i vertici della Dc. Il presidente del Corel replica con toni fermi a Forlani, che aveva definito «una sciocchezza» il patto elettorale tra candidati referendari...

FABIO INWINKL

ROMA. È il momento della verità tra Mario Segni e la Dc? Pare proprio di sì. A Forlani, che ha definito «una sciocchezza» il «patto di lealtà» tra candidati del fronte referendario...

Presentata una valanga di emendamenti all'ordinanza di archiviazione per far slittare tutto a dopo lo scioglimento delle Camere Domani una nuova riunione. I democristiani tengono Cossiga sulla «graticola»? Documento pds per la messa in stato d'accusa

Impeachment, strappato un altro rinvio

Tornerà a riunirsi domani il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa che sta esaminando le 5 denunce contro Cossiga per attentato alla Costituzione...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La Dc e il Psi (insieme al Msi) non demordono dal loro intento di bloccare i lavori del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa...

deputati e senatori non avevano avuto neppure la possibilità di vederli. Di qui la proposta d'apertura del presidente Francesco Macis: aggiornamento della seduta a giovedì per «mettere in ordine» il complesso degli emendamenti e decidere la procedura da seguire per la loro discussione...

non solo è praticato, ma è anche dichiarato, come ha commentato il senatore del Pds Antonio Franchi. «Gli emendamenti - ha aggiunto Franchi - rappresentano espedienti e sotterfugi tesi ad impedire che si giunga ad una conclusione netta»...

lo dell'aggiornamento a domani. Che cosa avverrà nella prossima seduta? Si discuteranno e si voteranno gli emendamenti. Tutti? O soltanto una parte? Non si può escludere (anzi è quasi certo) che la maggioranza chiederà un altro slittamento...

Forlani non si arrabbia per la campagna acquisti di Altissimo con Cossiga

Andreotti «chiude» sabato o domenica Darà garanzie per la campagna elettorale?

Sabato o domenica Cossiga potrebbe sciogliere le Camere. Ma tutto dipende dal tenore delle comunicazioni di Andreotti in Parlamento, previste per domani, e dalle garanzie che intenderà offrire sul regolare svolgimento della campagna elettorale...

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Forlani è rasserenato, dopo il nervosismo dei giorni scorsi: e dice di non essersi arrabbiato per niente con Altissimo, che ha invitato Cossiga, ad iscriversi al gruppo liberale del Senato...

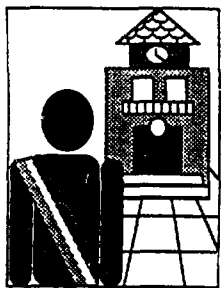
relazione al ruolo di Cossiga. Difficilmente il capo del governo potrà glissare una questione politica di questa natura, su cui buona parte dell'opposizione intende dare battaglia: il ventaglio delle possibilità di intervento delle opposizioni, nel caso il discorso di Andreotti sulle garanzie non fosse sufficientemente solido...

per alcuni segnali che vengono da Milano, Brescia e dalla nascita del movimento di «unità riformista», ad opera dell'ultramigliorista Corbani. «Chi la dura la vince», commenta Craxi, che non nasconde di considerare la nascita di quel gruppo, destinato a confluire nel Psi, il modello giusto...



Il presidente Francesco Cossiga

Il caso Brescia



Reazione negative il giorno dopo nella città della Leonessa. Il leader degli imprenditori: «Questo è un governo fragile... è prevalsa una mediazione al ribasso e di corto respiro» Scudocrociato diviso. Martinazzoli: «Maggioranza aleatoria»

Non piace la «giunta dell'ultimora»

La Dc scalpita, gli industriali attaccano: «Brutta soluzione»

Il giorno dopo l'elezione del sindaco e della giunta nella città rimasta paralizzato per mesi la cronaca concede un attimo di respiro perché, almeno per ora, si allontana l'incubo delle elezioni. Ma nessuno è soddisfatto. Durissimi su tutti gli industriali bresciani, mentre in casa Dc si dice già di «rifare i conti». Martinazzoli parla di una «maggioranza aleatoria». E Craxi ribatte: «L'importante è che sia stata fatta».

anziché lanciare accuse di fallimenti al mondo politico, «sarebbe meglio che guardassero alla situazione economica della città».

«Critiche durissime anche dall'interno della Dc. Martinazzoli, potente leader bresciano, parla di «maggioranza a dire il vero un po' aleatoria» e sostiene che resta aperto il proble-

ma «di che cosa voglia fare la Dc». E ai suoi fedelissimi, secondo l'Adn Kronos avrebbe addirittura detto: «Per chi pensa al suicidio quello di Brescia è stato davvero un piccolo capolavoro». Anche per Giuseppe Guzzetti «quella di Brescia è una soluzione che salterà in aria alle prime difficoltà». Dal canto suo Flaminio Piccoli ag-

giunge che «dopo si dovranno rifare i conti di tutta la vicenda anche all'interno della Dc. Soddissfatto, invece, nonostante l'«esortazione» del sindaco a vantaggio del Psi, il plenipotenziario dell'onorevole Forlani a Brescia, Luciano Dal Falco.

polemica del senatore Liberti verso Maria Fida Moro, eletta a Brescia con Rifondazione ma subito dichiaratasi indipendente, che votando a favore della giunta Panella «ha tradito le attese degli elettori».

Critiche, polemiche, distinguo anche fra le forze politiche e sindacali di Brescia. «Ha vinto il partito degli affari», commenta l'ex sindaco Pietro Padula; ma precisa: «Ha vinto cioè il partito padrone che vuole dominare anche nelle istituzioni».

Fra le tante reazioni da segnalare anche una violenta polemica del senatore Liberti verso Maria Fida Moro, eletta a Brescia con Rifondazione ma subito dichiaratasi indipendente, che votando a favore della giunta Panella «ha tradito le attese degli elettori».

DAL NOSTRO INVIATO

■ BRESCIA. «Noi imprenditori non riteniamo che sia questo il governo che una città come Brescia aveva diritto di ottenere». La presa di posizione della potente associazione industriali bresciana è una mazzetta. «È prevalsa - afferma a nome della Aib, il presidente Gianfranco Nocivelli - una mediazione al ribasso che sotto la spinta dell'emergenza ha portato ad un governo fragile, inadeguato alle esigenze della città, di corto respiro sul piano operativo e sostenuto da una maggioranza risicata e politicamente instabile ed eterogenea. Certo - continua Nocivelli - la colpa di questa giunta precaria, di cui sono labili i programmi, la durata e perfino la definizione, non può essere

ascritta a Gianni Panella (il nuovo sindaco, ndr) o ai suoi collaboratori. Altri sono i responsabili della mancata soluzione dei problemi della città. Noi industriali - conclude Nocivelli - chiediamo si ricreino al più presto le condizioni per darsi finalmente un governo stabile, autorevole, efficiente: un governo degno di Brescia». Una sferzata durissima che fa prendere cappello all'on. Vincenzo Balzamo del Psi, secondo il quale le prediche di Nocivelli sono stucchevoli perché non sono mai accompagnate da proposte e indicazioni che i partiti possono seriamente valutare». E pure Giovanni Rizzardi, segretario cittadino della Dc bresciana, polemica con gli industriali i quali,



Il nuovo sindaco di Brescia, il socialista Gianni Panella, in basso, la commozione di Mario Abba dopo l'annuncio in aula della sua dissociazione dal gruppo Pds

Intervista a Abba: «Non mi pento e vorrei restare nel mio partito» «Governo mediocre ma andare alle urne era un vero guaio»

«L'ho fatto per il bene della città e del Pds. In caso di nuove elezioni il partito sarebbe stato duramente punito». Mario Abba, 45 anni, architetto, pronipote dello storico garibaldino Giuseppe Cesare Abba, motiva così la sua scelta a favore della giunta Dc, Psi, Pli, Pensionati. E aggiunge: «Spero che, dopo vent'anni, non si recida il mio legame con il partito. La mia casa continua ad essere il Pds».

DAL NOSTRO INVIATO

■ BRESCIA. «Architetto, ci ha fregati». Il portinaio del palazzo di Via Pusterla, dove ha lo studio, è deluso. Quel voto, decisivo, che ha consentito all'asse Dc-Psi di tornare al governo di Brescia, proprio non riesce a digerirlo. E lui, il riformista Mario Abba, l'accusato, allarga le braccia. La sua scelta, ormai, l'ha fatta. È stata una decisione a sorpresa, la tua. Il Pds, alla terza votazione, avrebbe dato il sostegno tecnico alla giunta. Perché non hai aspettato? L'accordo per il sostegno alla terza votazione era saltato. Quella linea non poteva essere

cile: in caso di nuovo ricorso alle urne i cittadini lo avrebbero pesantemente punito. Il Pds però è stato duro con questa giunta ed ha sostenuto che c'erano altre soluzioni possibili. Qualsiasi governo senza il Pds è inadeguato a far fronte ai problemi della città. Quindi anche questa giunta. Dopo il voto, in Loggia, democristiani e socialisti erano però raggianti. Li posso capire, ma la loro è una gioia fuori luogo. Questa è una giunta mediocre. Il segretario della Federazione della Quercia ti ha accusato di avere impedito, con il tuo comportamento, una soluzione diversa. In pratica il varo di una giunta con il Pds e un sindaco repubblicano. Cosa rispondi? Ho preso la mia decisione definitiva quando mi sono reso conto che quella soluzione non esisteva. Quanto ha pesato sulla tua decisione la scelta di candidare sindaco il socialista

Gianni Panella al posto del democristiano Mauro Piomonte? Il fatto di dare il mio voto ad un sindaco socialista mi ha agevolato. È stato più facile che darlo ad un Dc. Allora Abba come Borghini? No. Abba come Abba. Perché? Perché, ripeto, spero che non si recida il mio legame con il Pds. Io non ho un altro partito, la mia casa continua ad essere il Pds. Quando il partito deciderà di entrare nel governo della città, se sarà utile, sono disponibile a dimettermi dal consiglio comunale. È stata una scelta maturata autonomamente, la tua, o è stata in qualche modo concordata con la tua area di riferimento, la riformista? Sono stato in contatto con Gianni Corvetto. Lui era al corrente delle mie intenzioni. Finché all'ultimo ha tentato di convincermi a non votare. Poi ha capito che la decisione non poteva essere che mia. Nessun rapporto con gli ul-

tramiglioristi milanesi guidati da Luigi Corbani? Non aderisco a quel movimento. Non è quella la strada giusta per ritrovare l'unità di tutta la sinistra. Qualcuno ha insinuato che all'origine della tua decisione ci fossero calcoli di ordine personale. È vero? Mi è stato chiesto se, in cambio del voto, volevo l'assessorato all'Urbanistica. Io ho detto di no. Spero anzi di poter continuare a dare il mio contributo al gruppo del Pds. Reazioni al tuo gesto? Ho ricevuto molte telefonate di solidarietà. Tranne un paio di eccezioni ho avuto fino ad ora solo parole di conforto. Sono stato ringraziato anche da un compagno a nome degli operai della Berardi, una importante azienda in crisi. Rimplanti? La linea politica impostata dal partito a livello nazionale ha contribuito a rendere le cose più difficili qui a Brescia. Credo che abbiamo perso una occasione importante.



DAL NOSTRO INVIATO

■ BRESCIA. Nella palazzina di viale Corsica, quartier generale della Quercia bresciana, sono amareggiati. E non lo nascondono. «Eravamo a un passo dalla giunta - dice Pierangelo Ferrari, il segretario - e invece... invece a vincere ieri, anche se la vittoria è molto precaria, è stato il partito unico prandiniano». E la responsabilità è tutta sua, del 45enne architetto Mario Abba, fino a lunedì autorevole componente della segreteria provinciale del partito. Ferrari ha il dente avvelenato. «Provvedimenti disciplinari? Nessuno, non siamo un commissariato di polizia» - dice. «Del resto è stato lui, con la sua dichiarazione in aula, a porsi fuori dal partito». Poi rincara la dose: «Quello di Abba non è un caso di coscienza. È una intenzionale scelta politica: contro il Pds». «Non ha scelto tra governabilità ed elezioni, ma tra una giunta a guida socialista e quella proposta dal nostro partito - sottolinea a sua volta Manuela Vespa, ex consigliere regionale. Per comprendere meglio l'amarezza dei pidessini bresciani basta dare uno sguardo al documento che la segreteria ha approvato ieri pomeriggio. «La città - si legge - non merita la giunta raccogliatrice eletta avventurosamente dal consiglio comunale lunedì sera. Motivo? È il segno della resistenza al nuovo, delle logiche conservatrici e della preoccupazione di tutelare gli interessi consolidati che agiscono nella Dc e nel Psi». Un giudizio duro, questo, che accomuna la Quercia agli imprenditori della Aib, la potente associazione degli industriali bresciani. Un giudizio aggravato dalla convinzione che qualcosa di diverso, e di meglio, a Brescia poteva essere dato. E qui sta la colpa di Abba. Per il Pds l'analisi secondo cui l'esponente migliorista avrebbe evitato alla città un nuovo ricorso anticipato alle urne è inaccettabile. E falsa. Afferma Ferrari: «Abba poteva scegliere, con il suo partito, la strada della giunta a quattro - Dc, Psi, Pds, Pri - a guida repubblicana. Una ipotesi che lunedì pomeriggio era ancora percorribile. Invece, nel dichiarare la rottura del sodalizio politico col suo partito, ha scelto intenzionalmente quella



Umberto Ranieri

L'area di Napolitano: «Abba ha sbagliato, ma...». Angius e Bassolino in disaccordo con la soluzione della Calabria I riformisti: «Quella maggioranza potevamo votarla»

«Abba ha sbagliato, ma Brescia non è Milano». L'area riformista del Pds reagisce con qualche distinguo al nuovo episodio che ha diviso la sinistra. Ranieri: «C'erano le condizioni per appoggiare dall'esterno quella giunta». Pellicani critica Craxi: «È poco lungimirante...». Anche la prospettiva di una giunta in Calabria con la Dc fa discutere. Angius: «Sono preoccupato, rischiamo di non farci più capire...»

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Dopo il caso Borghini a Milano, dopo il lancio del «Movimento» di Luigi Corbani nella capitale lombarda, la conclusione della vicenda Brescia ha aumentato il nervosismo e un certo senso di malessere al vertice del Pds. Al centro della tensione, naturalmente, si trova l'area riformista, che ieri ha tenuto una riunione alle Botteghe Oscure. Ma il disagio è anche un certo allarme per le conseguenze che potrà avere in campagna elettorale un'immagine opaca

■ BRESCIA. «Questo è un governo fragile... è prevalsa una mediazione al ribasso e di corto respiro» Scudocrociato diviso. Martinazzoli: «Maggioranza aleatoria»

■ BRESCIA. «Noi imprenditori non riteniamo che sia questo il governo che una città come Brescia aveva diritto di ottenere». La presa di posizione della potente associazione industriali bresciana è una mazzetta. «È prevalsa - afferma a nome della Aib, il presidente Gianfranco Nocivelli - una mediazione al ribasso che sotto la spinta dell'emergenza ha portato ad un governo fragile, inadeguato alle esigenze della città, di corto respiro sul piano operativo e sostenuto da una maggioranza risicata e politicamente instabile ed eterogenea. Certo - continua Nocivelli - la colpa di questa giunta precaria, di cui sono labili i programmi, la durata e perfino la definizione, non può essere

■ BRESCIA. Nella palazzina di viale Corsica, quartier generale della Quercia bresciana, sono amareggiati. E non lo nascondono. «Eravamo a un passo dalla giunta - dice Pierangelo Ferrari, il segretario - e invece... invece a vincere ieri, anche se la vittoria è molto precaria, è stato il partito unico prandiniano». E la responsabilità è tutta sua, del 45enne architetto Mario Abba, fino a lunedì autorevole componente della segreteria provinciale del partito.

■ BRESCIA. «Noi imprenditori non riteniamo che sia questo il governo che una città come Brescia aveva diritto di ottenere». La presa di posizione della potente associazione industriali bresciana è una mazzetta. «È prevalsa - afferma a nome della Aib, il presidente Gianfranco Nocivelli - una mediazione al ribasso che sotto la spinta dell'emergenza ha portato ad un governo fragile, inadeguato alle esigenze della città, di corto respiro sul piano operativo e sostenuto da una maggioranza risicata e politicamente instabile ed eterogenea. Certo - continua Nocivelli - la colpa di questa giunta precaria, di cui sono labili i programmi, la durata e perfino la definizione, non può essere

■ BRESCIA. «Noi imprenditori non riteniamo che sia questo il governo che una città come Brescia aveva diritto di ottenere». La presa di posizione della potente associazione industriali bresciana è una mazzetta. «È prevalsa - afferma a nome della Aib, il presidente Gianfranco Nocivelli - una mediazione al ribasso che sotto la spinta dell'emergenza ha portato ad un governo fragile, inadeguato alle esigenze della città, di corto respiro sul piano operativo e sostenuto da una maggioranza risicata e politicamente instabile ed eterogenea. Certo - continua Nocivelli - la colpa di questa giunta precaria, di cui sono labili i programmi, la durata e perfino la definizione, non può essere

La visita a Roma



Il premier fa il bilancio del suo primo viaggio in Occidente. Incontrando un «gruppo selezionato» di giornalisti. Nessun riferimento alla Tian An Men. Solo qualche accenno sui diritti civili.

Li Peng incassa e ringrazia Roma

«Le riforme? Certo, ma la Cina non sopporta ingerenze»

Li Peng ha lasciato ieri Roma per la Svizzera, seconda tappa del suo viaggio europeo. Prima di partire si è detto «molto contento» che siano stati rilanciati i rapporti di «pace, amicizia e cooperazione» tra Cina e Italia.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Li Peng lascia Roma «contento». Ha trovato nei rappresentanti del governo italiano un uditorio disposto ad accordargli fiducia, nel mondo economico operatori pronti ad intensificare le iniziative imprenditoriali nel suo paese.

«Abbiamo raggiunto lo scopo prestabilito», ha detto il primo ministro cinese, cioè la ripresa di rapporti di «pace, amicizia e cooperazione» tra Roma e Pechino.

capitale, a patto che rendessero note preventivamente per scritto le domande che avrebbero rivolto al capo del governo.

Dall'intervista collettiva, come è stata definita, è rimasta esclusa la maggior parte della stampa italiana (compreso il nostro giornale) e tutta la stampa estera a Roma.

Sull'episodio l'Associazione stampa estera ha inviato una lettera di «vibrata protesta» al presidente Cossiga, pregandolo di farsi interprete presso le autorità cinesi dei sentimenti di indignazione di fronte alla violazione della libertà di stampa e di espressione.

Una sola tra le domande poste a Li Peng, ha toccato, seppure in maniera cauta e circospetta, il tema delle libertà violate nella Repubblica popolare.

Ma dei cinque principi Li Peng ha significativamente tenuto a sottolineare uno, la non ingerenza negli affari reciproci, che, ha dichiarato, è di «primaria importanza».

L'uomo che ispirò la repressione sulla Tian An Men ha parlato di «riforme economiche e politiche che devono essere attuate insieme».

ad una «consultazione politica» con gli otto partiti riconosciuti legalmente, di fatto niente di più che docili satelliti del partito comunista cinese.

«Non ci sentiamo isolati» per il fatto di essere rimasti l'unico grande paese a definirsi ancora «comunista», ha detto Li Peng.



so paese importatore. Gli attuali 63 miliardi di dollari spesi per gli acquisti di merci oltre confine, saliranno tra cinque anni a trecento miliardi, e ciò aprirà vaste prospettive di collaborazione con i paesi stranieri sulla base del reciproco interesse.



Passata al centro storico della First lady cinese Zhou Lin; sopra Bettino Craxi con Li Peng ed in alto a destra il primo ministro cinese con il segretario di Forlani

Il premier vede i leader di Psi e Dc. Silenzio sulla Tian An Men

Al Grand Hotel sfilano Craxi e Forlani

ROMA. L'hanno raggiunto al Grand Hotel l'uomo della Tian An Men bolla come criminale appena due anni e mezzo fa, nei giorni drammatici della repressione degli studenti non violenti attaccati dai carri armati nel pieno della campagna elettorale di casa nostra.

«Non è ingenuità, ma una saggezza cinese», dice il premier.

del garofano ricordando il suo ultimo viaggio a Pechino in veste di presidente del Consiglio - non è militaristico e imperialistico. Ma non si è differenziato per forme di autoritarismo che hanno avuto anche forme tragiche.

Incontro coi presidenti di Iri, Eni e Confindustria: è la diplomazia del «chiavi in mano»

L'industria pubblica al gran completo e Pininfarina: «Facciamo affari insieme»

Nella visita di Li Peng, ieri, la diplomazia degli affari e del «chiavi in mano» ha avuto un grande peso. Il primo ministro cinese ha incontrato il presidente dell'Iri, Nobili, dell'Eni Cagliari e della Confindustria, Pininfarina.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Sarebbe immorale parlare con i cinesi solo di economia e di affari e non porre il problema della dignità e dei diritti umani.

12, è Li Peng, a bordo della Maserati prestatagli da Cossiga, ad attraversare tutta Roma per essere ricevuto, all'EUR, dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina e da una trentina di industriali italiani.

del Psi, Bettino Craxi, incontratosi anch'egli con Li Peng, subito dopo Nobili. Si tratta, evidentemente, di una posizione concordata, che anche gli industriali fanno propria.

Un Pininfarina, compitissimo e cordiale, riceve Li Peng nella sede della sua associazione e alla fine della visita gli regala una medaglia con lo stemma della Confindustria.

Fiat e Pirelli, non hanno mandato personaggi di primo piano. Tuttavia al pranzo in suo onore organizzato dalla Confindustria, oltre a Pininfarina, al direttore generale dell'associazione industriale, Ignazio Cipolletta e a Moratti, sono presenti Alberto Falck, presidente del gruppo siderurgico Falck, Italo Trappaso, presidente della Montecatini e Claudio Cavazza, presidente della Farminustria.

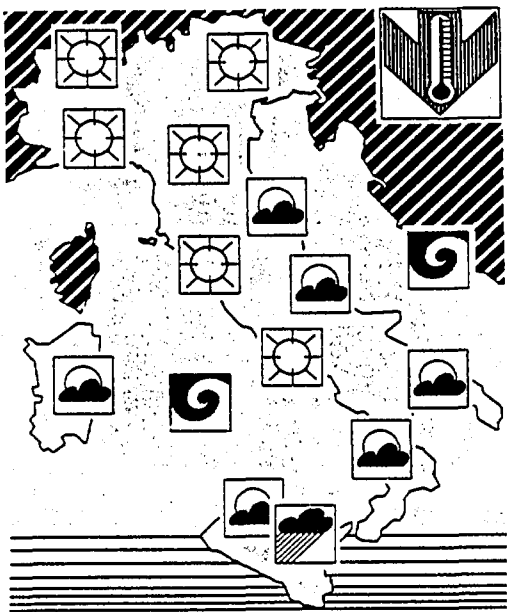
Le partecipazioni statali, invece, si sono mobilitate al massimo livello. Sono loro, insomma, a fare da battistrada alla diplomazia del «chiavi in mano».

tori in cui possiamo dare un contributo importante». E Li Peng, che è un ingegnere energetico, li riceve cordialmente, interessandosi anche dei dettagli tecnici.

attiva. Lunedì Cagliari si è incontrato con il presidente della Sinopec, l'ente cinese della raffinazione petrolifera e della produzione di petrochimica, con il quale, dice un comunicato Eni, «ha raggiunto un accordo di collaborazione».

del gruppo è però quella della Snamprogetti, che ha costruito impianti di raffinazione e per la produzione di gomma, plastica, fertilizzanti ed etilene.

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA: la vasta area di alta pressione che si è formata nel cuore del continente europeo si è intensificata. Attualmente si estende dalle regioni artiche a quelle mediterranee e dalle isole Azzorre alla Russia centrale.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam -4 3, Londra 1 8, Atene 4 9, Madrid -2 3, Berlino 1 4, Mosca -3 32, Bruxelles -6 4, New York -5 2.

Table with weather forecasts for various Italian cities and international locations, including temperatures and conditions like rain, snow, or fog.

ItaliaRadio Programs section listing radio broadcasts and their content.

L'Unità Tariffs section listing subscription rates for the newspaper.



Diritti violati I sindacati parte civile contro l'Alfa

I sindacati Fiom Cgil, Fim Cisl e Fim Unita sono stati ammessi come parte civile nel processo contro quattro dirigenti e il medico di fabbrica dell'Alfa Lancia di Arese, accusati di sistematiche violazioni dello Statuto dei lavoratori in materia di infortuni.

BIANCA MAZZONI

MILANO. «Ammette la costituzione di parte civile...» alla seconda udienza del processo contro quattro dirigenti dell'Alfa Lancia e il medico responsabile del servizio sanitario dello stabilimento di Arese, tutti accusati di aver violato lo Statuto dei lavoratori in materia di infortunio, i sindacati hanno segnato un punto a loro favore. Fiom Cgil, Fim Cisl di Milano, la Fim unita di Piergiorgio Tiboni e la Commissione interna dell'Alfa (Cobas Dp) avevano chiesto di costituirsi parte civile. Il sindacato aveva sostenuto l'avvocato Carlo Smuraglia, legale di Fiom Cgil e Fim Cisl milanesi: «ha un interesse specifico ad essere rappresentato in questo processo. Qui l'accusa è di violazioni sistematiche dello Statuto. Non c'è dunque solo un danno al singolo, ma anche al sindacato in quanto portatore di interessi generali».

Ieri mattina il pretore d'Arese, la dottoressa Francesca Fiacconi, ha sciolto il nodo, accogliendo la richiesta di Fiom, Fim Cisl milanesi e della Fim Unita e respingendo quella della Commissione interna, non giudicata sufficientemente rappresentativa. «L'attuale cornice normativa», dice fra l'altro l'ordinanza del pretore, «permette di ravvisare forme di tutela collettiva da parte dei lavoratori della loro salute e dignità, non tanto come singoli, o risultato di una sommatoria di singole posizioni giuridiche, ma come collettività». E respingendo le tesi della difesa Fiat, esposte dall'avvocato torinese Vittorio Chiusano, l'ordinanza sostiene che il nuovo codice di procedura penale non ha affatto posto limiti all'intervento nei procedimenti giudiziari di organizzazioni o associazioni che rappresentano interventi collettivi o diffusi, «ma anzi ha previsto garanzie di tutela ancorché i medesimi non abbiano in concreto alcun titolo per l'ingresso nel processo penale con l'azione civile».

Dunque, via al dibattimento, infuocato fin dalle prime battu-

te. «Non è toccato al primo teste chiamato dalla pubblica accusa, Roberto Bianchi, ufficiale di polizia giudiziaria della Usl di Rho, nel cui territorio ha sede lo stabilimento automobilistico dell'Alfa di Arese, ha condotto per conto dei giudici istruttori Lorella Trovato e Claudio Castelli gli accertamenti sul funzionamento del servizio sanitario all'interno della fabbrica. L'arco di tempo preso in considerazione va dal 25 ottobre '89 al marzo del '91. Un periodo, insomma, successivo all'amnistia grazie alla quale a Torino il pretore del Lavoro Guariniello aveva assolto fra gli altri Gianni Agnelli e Cesare Romiti, imputati per gli stessi reati contestati ora al vertice Alfa. E dai registri delle sei infermerie della fabbrica e del pronto soccorso medico risulterebbero comportamenti ricominciati e annotazioni che danno sostanza, secondo l'atto d'accusa, alla sistematica violazione dello statuto, al metodo dei rientri anticipati, della mancata o ridotta denuncia degli infortuni: infermieri che fanno la prima medicazione, esame obiettivo dell'infortunato da parte del medico con a fianco la nota: «da rivedere, torna per controllo». Oppure: «parlato con capo reparto per attribuzione di una postazione (di lavoro, n.d.r.) alternativa e lavoratore rifiuta categoricamente di andare in infermeria, regolarmente sottoscritto dall'infortunato. Il funzionario della Usl è messo sotto pressione dalla difesa degli imputati soprattutto su un punto: ci sono denunce per infortunio fatte dall'azienda che l'inail ha respinto perché si trattava di semplici malattie? Bianchi si riserva di riguardare la documentazione presentata ai giudici. E, sollecitato sempre dagli avvocati Fiat, fa un esempio di «rimediati». Luigi Scrocchetti, operaio, si ustiona il 5 febbraio '91, viene medicato all'infermeria ovest, mandato al centro medico dove gli viene riscontrata un'ustione di primo grado, e un'visto lo stesso giorno e poi per tre giorni seguenti.

Doppia alleanza tra le due società francesi e i gruppi informatici Usa. Scambio di prodotti e di tecnologie

«En plein» della Cresson Bull con Ibm, l'Sgs con Hp

Stretto nell'alternativa di un'intesa con Ibm o con Hewlett Packard, il governo francese ha infine deciso di salvare capra e cavoli: la Bull siglerà un accordo di collaborazione con la Ibm, la Sgs-Thomson ne negozierà un altro con Hp. E già che c'è, il polo della elettronica di consumo costituito attorno a Thomson e a France Telecom si associerà con Apple nei prodotti multimediali.

DARIO VENEGONI

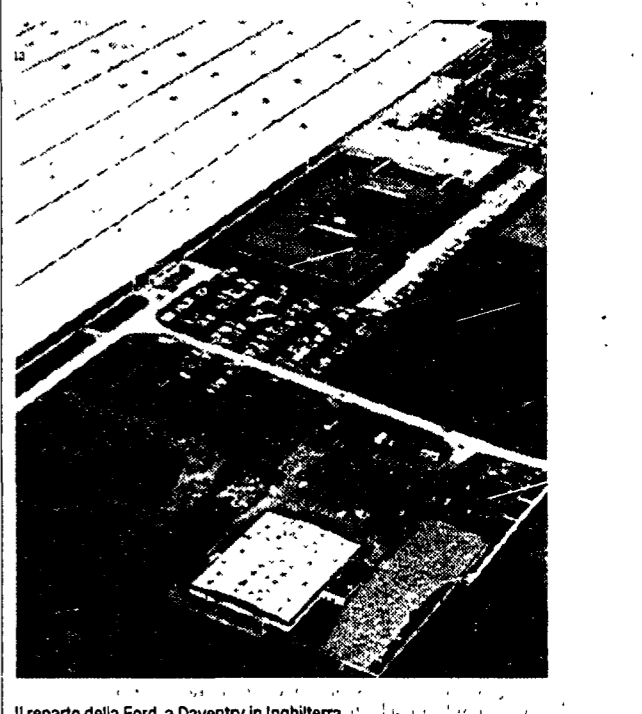
MILANO. Madame Edith Cresson, primo ministro francese, ha offerto ieri pomeriggio un buon saggio di efficienza del «sistema paese» transalpino. Al termine di lunghi negoziati il governo francese ha infatti svelato i nomi dei futuri partners delle aziende elettroniche ed informatiche nazionali. Ibm, Hewlett Packard e Apple si associeranno rispettivamente alla Bull, alla Sgs-Thomson e al polo dell'elettronica di consumo. Il confronto con il governo italiano sembra a questo punto addirittura ingeneroso: da una parte all'estenuante dibattito attorno ad alcune migliaia di prepensionamenti, dall'altra la sigla di interesse internazionale di rilevanza strategica per il prossimo decennio. L'Iri, partner fin qui paritetico nella Sgs-Thomson, viene oggettivamente relegato in secondo piano da un accordo concluso senza il suo coinvolgimento.

«Nell'informatica, ora, nessuno può più fare tutto da solo»

MILANO. Collegato via satellite con diverse sedi europee e americane, un raggente Francis Lorentz ha presentato alla stampa internazionale i contenuti dell'accordo con la Ibm. Un accordo, ha detto il presidente del gruppo transalpino, che consente alla Bull di guardare con fiducia ai prossimi anni, «sicuri di essere sulla strada del risanamento e del rilancio».

Al suo fianco, nella grande sala delle riunioni del grattacielo Bull nel quartiere parigino della Défense, Michael Armstrong, presidente della Ibm Europa, e quindi manager di prima linea del colosso americano. Perché abbiamo cercato questa intesa? si è chiesto Armstrong. «Perché ormai il mondo dell'informatica è arrivato a un tale livello di specializzazione e di crescita che nessuno può pensare di farcela da solo». Una ammissione curiosa in bocca a un esponente del più grande colosso mondiale dei computers. L'unico che può dire di essere competitivo da solo in tutti i

Industriali inglesi in allarme: la crisi non è ancora finita



Il reparto della Ford, a Davenport in Inghilterra

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Non c'è nessun miglioramento nell'andamento della recessione in Gran Bretagna. Anzi, gli imprenditori hanno meno fiducia sullo stato dell'economia rispetto a tre mesi fa e la disoccupazione è destinata ad aumentare. E ciò che dimostrano i dati pubblicati ieri dalla Confederazione delle industrie britanniche (Cbi) che costituiscono probabilmente l'ultimo sondaggio fra gli imprenditori prima dell'annuncio della data delle elezioni previste, orientativamente, per aprile.

Si astengono dal lavoro i siderurgici, scioperi per bancari e poligrafici tensione tra i dipendenti pubblici

Germania bollente, raffica di scioperi anni '70

Ormai è quasi certo: per la prima volta dagli anni '70 gli operai dell'industria siderurgica tedesca incrociano le braccia a sostegno degli aumenti salariali chiesti dal sindacato. Si profilano scioperi anche tra i bancari e i poligrafici, e cresce la tensione tra i dipendenti pubblici. I lavoratori non vogliono pagare da soli i prezzi salati dell'unificazione e le conseguenze della politica restrittiva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. I risultati si conosceranno solo venerdì, ma è praticamente certo che i 100mila operai sindacalizzati (su 135mila) dell'industria siderurgica del nord-ovest della Germania voteranno sì alla prima proposta di sciopero della categoria dagli anni '70 in poi. Dai sondaggi risulta che dove si è già votato, con le schede scritte in tedesco, in turco e in italiano distribuite ad ogni turno, la maggioranza favorevole alla proposta della Igm-Metall è stata ben superiore al 75% ne-

sullo sciopero mentre scioperi di avvertimento hanno già interessato la notte scorsa 80 sedi dell'amministrazione postale, prima avvisaglia d'una vertenza dei dipendenti pubblici che si annuncia anch'essa dura. A sua volta l'organizzazione dei poligrafici comincia ad affilare le armi per il rinnovo del contratto.

Eppure allo sciopero dei metallurgici si è arrivati contro quasi tutte le previsioni. La Igm-Metall, infatti, era partita da una richiesta molto alta, un aumento salariale del 10,5%, e l'organizzazione degli industriali da un'offerta molto sbilanciata nella direzione opposta, «qualcosa più del 4%», ma giorni e giorni di intensi negoziati avevano riavvicinato le parti su una forbice che, in tempi «normali», sarebbe stata ragionevolmente componibile. La rottura definitiva, alla fine della scorsa settimana, si è infatti consumata con i rappre-

sentanti sindacali pronti a chiudere con un 6,15% di aumento e la controparte disposta a concedere il 5,7% (o 5,39% secondo il diverso calcolo fatto dai sindacati di alcuni parametri); meno di un punto percentuale, insomma, che non sembrava costituire un abisso incolmabile. Né da una parte né dall'altra, invece, si è ritenuto di cedere qualche altra cosa. Gli industriali si facevano forti delle raccomandazioni che da settimane e da mesi provengono alle parti sociali dal governo, dalla Bundesbank e da molti istituti economici a contenere gli aumenti salariali all'ovest intorno al 5%, onde evitare l'innescò d'una spirale inflazionistica difficilmente controllabile e non approfondire il «gap» tra l'industria occidentale e quella dei Länder orientali. Il sindacato non voleva comunque scendere sotto la soglia alla quale ritiene che la rottura definitiva, alla fine della scorsa settimana, si è infatti consumata con i rappre-

nti dopo la stangata fiscale del luglio scorso (+7% di «esborso di solidarietà» per coprire i costi dell'unità assai più alti delle rosee previsioni del governo) e l'aumento dei contributi sociali, nonché in previsione degli effetti che sul carovita avrà il preventivato aumento dell'Iva dal 14 al 15%. Tanto più che, nel generale clima di sacrifici indotto dalla necessità di far fronte ai problemi dell'est, non c'è che gli industriali si siano «sacrificati» più di tanto. I profitti, anche e soprattutto grazie al mercato improvvisamente apertosi nei Länder orientali, sono stati molto alti nell'anno uno della nuova Germania, né c'è stata una «granda corsa a reinvestirli nella ex Rdt, come pure sarebbe stato necessario.

Insomma, il sindacato sta ha tutti i torti nel sostenere che finora il peso maggiore, se non esclusivo, dei costi dell'unità tedesca è ricaduto sulle spalle dei lavoratori dipendenti. Secondo un calcolo di fonte non sospetta (gli istituti economici indipendenti), gli introiti complessivi da lavoro dipendente nei Länder occidentali si sarebbero ridotti, l'anno scorso, di ben 15 miliardi di marchi: dai 410 miliardi del secondo trimestre ai 395 del quarto mentre le previsioni per l'anno in corso mettono in conto un relativo contenimento dei contributi, con la riduzione di mezzo punto dell'assicurazione contro la disoccupazione, che rischia però d'essere più che compensato in negativo dall'incremento dei prelievi fiscali indiretti e dagli aumenti dei costi dei servizi (soprattutto i trasporti pubblici) decretati a fini di risanamento di bilancio. Resta comunque il fatto che la «scarica» di rivendicazioni salariali relativamente alte, 10,5% i metallurgici, altrettanto i bancari, 9,5 i dipendenti pubblici, hanno colpito sfavorevolmente alcuni settori di

opinione pubblica, soprattutto, com'è intuibile, all'est dove i redditi continuano ad essere bloccati in media sul 60% di quelli dell'ovest. A ciò ha contribuito anche il governo il quale, a differenza che nel passato, ha violato pesantemente l'autonomia contrattuale delle parti sociali, con «inviti» e moniti alla moderazione che si sono fatti via via sempre più pressanti. Sull'effetto della politica salariale, in una situazione in cui si colgono segni di irrequietezza inflazionistica, con una politica restrittiva che fa intravedere la recessione dietro l'angolo, con un deficit pubblico che continua a crescere e soprattutto con un decollo assai più difficile del previsto nei Länder orientali, le opinioni in Germania sono, ovviamente, divise e anche il sindacato ha i suoi buoni argomenti per sostenere che un contenimento eccessivo sarebbe non solo ingiustificato ma anche economicamente rischioso.

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15664)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Dal 1° febbraio 1992 saranno rimborsabili nominali L. 250 miliardi di obbligazioni del prestito di cui trattasi.

I portatori delle suddette obbligazioni, per ogni titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale contrassegnato dalla lettera "B" in scadenza dal 1° febbraio 1992, riceveranno L. 1.250.000 (art. 2 del regolamento del prestito).

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

Il modulo di atterraggio della Soyuz all'asta a Tokyo



Anche l'epopea spaziale sovietica va all'asta. In un magazzino dell'aeroporto Narita di Tokyo, è in vendita il modulo di atterraggio della navicella Soyuz Tm-10.

«Nasi bionici» al posto dei cani anti-droga

Sensori bionici in grado di sostituire cani antidroga e cavie di laboratorio nelle prove di farmaci e cosmetici, possono essere realizzati con gli studi del dipartimento di biofisica e ricerca delle membrane dell'istituto Weizmann di Israele.

Si tratta di un nuovo sistema che apre la strada verso sensori bionici altamente sensibili, realizzati con circuiti microelettronici che si basano sui meccanismi di amplificazione e captazione biologica.

È morto il fisico francese Lehmann

Il consiglio nazionale della ricerca scientifica ha annunciato lunedì la morte del fisico francese Pierre Lehmann, che è stato uno dei direttori degli esperimenti di fisica nucleare al Cern (laboratorio europeo di fisica delle particelle) di Ginevra.

La Svizzera è il paese europeo più colpito dall'Aids

I dati del 1991 confermano che la Svizzera è il paese europeo più colpito dall'Aids in proporzione al numero di abitanti. I nuovi casi rilevati l'anno scorso sono stati 615, un terzo di più del 1990.

Iniziativa giapponese per aiutare gli scienziati dell'ex Urss

Circa 70mila scienziati nucleari avrebbero lasciato la ex Unione Sovietica dal 1990. Lo scrive oggi il quotidiano giapponese Yomiuri. Per evitare che la tecnologia nucleare si diffonda in una miriade di paesi in modo incontrollato, un gruppo di scienziati giapponesi ha istituito un fondo che si propone di trovare loro un lavoro in Giappone.

CRISTIANA PULCINELLI

Oliver Sacks parla delle sue ricerche sulla sordità e sui diversi linguaggi per segni. Il nodo è la costruzione dell'identità personale



Oliver Sacks (a sinistra) e Robin Williams a set del film «Risvegli». In basso, «You you», calligrafia su fotografia di Jerry La Rocca (1974).

Il pensiero chiuso nelle mani

Il neurologo Oliver Sacks parla delle sue ricerche sulla sordità: i «gerghi» del linguaggio per segni, i meccanismi cerebrali che sottostanno alla comunicazione, la possibilità di un «esperanto» per sordi, il problema della costruzione dell'identità personale nei soggetti che hanno perso la capacità di udire prima dei tre anni.

ALICIA RIVERA

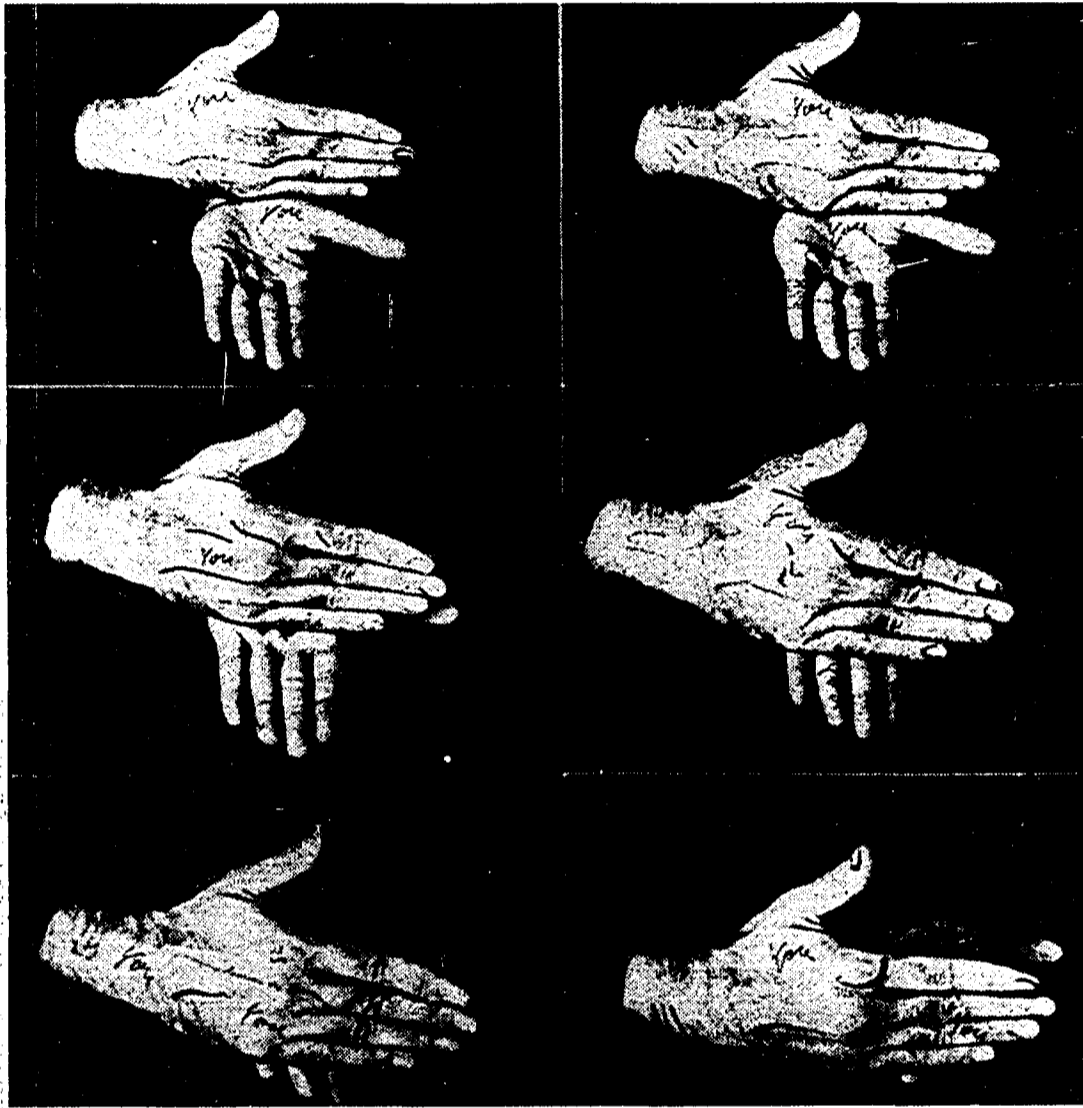
Nel corso degli ultimi anni, il neurologo inglese Oliver Sacks ha aggiunto al suo quotidiano lavoro negli Stati Uniti con persone che soffrono gravi patologie mentali anche le ricerche sulla sordità e sul linguaggio per segni.

Perché è determinante quella età? Questi casi sono molto diversi da quelli di persone che soffrono di afasia, ossia di coloro che hanno imparato a parlare ma hanno poi perso l'uso del linguaggio per un danno cerebrale.

Come si combinano i gesti e il linguaggio per segni? Il gesto ha una enorme importanza nel linguaggio dei segni e non solo come espressione - ma anche in senso grammaticale.

Come si ripercuote il linguaggio per segni nei meccanismi cerebrali? Questa domanda si pose per la prima volta più di vent'anni fa. La parte sinistra del cervello, che è specializzata nel linguaggio parlato, è la stessa che nei sordi si specializza per il linguaggio per segni.

Ce ne sono moltissimi. Il cinese per segni è diverso dall'inglese o dall'italiano. Però c'è qualcosa, probabilmente nella grammatica di questi linguaggi, che rende più facile la comunicazione tra sistemi diversi e in questo senso dovrebbe essere molto più semplice inventare un «esperanto» o un «idoma» globale per sordi, piuttosto che per parlanti.



Nella comunicazione per segni sono attive diverse parti del cervello e la rappresentazione è più complessa che nel caso del linguaggio parlato, ma alla fine entrambi i linguaggi si localizzano nella stessa zona del cervello.

È più facile e più veloce apprendere il linguaggio dei segni perché per un bambino sordo è molto difficile imparare a parlare senza udire i suoni. Perciò è preferibile iniziare con i segni in modo che il bambino non ritardi il suo contatto con il mondo.

I non udenti sono sempre di più in Occidente

Il 3% dei cittadini dei paesi industrializzati, circa 130 milioni di persone, soffre di disturbi uditivi. Secondo l'ultimo rapporto Oece questa percentuale è destinata a crescere.

Anche in Italia, secondo un'indagine svolta da Amplifon, la sordità colpisce un numero progressivamente crescente di persone. Gli ipoacusici sarebbero oggi circa 4 milioni.

Oltre la metà della popolazione italiana è sorda, o quasi, costituita da ultrasessantenni: la sordità colpisce però anche 1,5 milioni di persone tra i 11 e i 44 anni e più di 120mila giovanissimi. Quest'ultima fetta di popolazione è destinata a crescere.

Esperimento in Giappone. Fecondato un ovulo con spermatozoo «morto»

TOKYO. In Giappone, è stata sperimentata con successo una tecnica in grado di utilizzare uno spermatozoo «morto» per fecondare un ovulo e generare piccoli vivi. L'annuncio è stato dato al congresso annuale della Società internazionale di trapianti embrionali dove il professor Kazufumi Goto dell'università di Kagoshima ha reso conto delle sue ricerche e dei risultati ottenuti su conigli e capi di bestiame.

Il pensiero dello psicoanalista che sperimentò nuove strade per giungere alle radici del pensiero. Il mito di Dioniso. Bion, la ricerca della verità e l'immaginazione

Francesco Corrao, già presidente della Società psicoanalitica italiana, ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza organizzata dalla Fondazione Sigma Tau e dall'editore Laterza. Al centro della sua relazione: il mito di Dioniso. Un mito denso di sentimenti contrastanti e perfino violento, ma che consente oggi, secondo Corrao, un più efficace accostamento al nucleo dell'esperienza psicoanalitica.

ALBERTO ANGELINI

Dioniso, nella mitologia greca, è il dio bambino che, ucciso e messo sulle fiamme dai Titani, risorge dalle sue stesse ceneri. È un dio che vive mille peripezie e manifesta molte trasformazioni. È vittima e, a sua volta, ispiratore di assassini e riti cannibali, capace di donare la felicità o il terrore.

Wilfred R. Bion, la cui opera lo stesso Corrao, assieme allo scorpione Eugenio Gaddini, ha introdotto in Italia, negli anni passati.

Bion, come il fondatore della psicoanalisi Sigmund Freud, ritiene che la realtà psichica di un essere vivente abbia la stessa importanza della realtà concreta del mondo. La scienza, però, non riesce a raggiungere questa realtà.

una parte, realizzare un compito comune, dall'altra opporsi a questo scopo attraverso una attività regressiva, antisociale e di boicottaggio. Con ciò il gruppo tenta di evitare le frustrazioni connesse al pensare e al produrre insieme.

Bion sviluppò i suoi concetti attraverso il lavoro psicoanalitico di gruppo. Un gruppo non è riducibile alla somma degli individui che lo compongono. È, piuttosto, una specie di organismo vivente che ha per scopo la sua conservazione.

ma e recettive del ruolo del «rapista» è utile per estendere le psicoanalisi al trattamento delle psicosi e delle psicosi infantili. Spettano all'analisi le posizioni: è un leader i lavoro, poiché promuove l' ricerca della verità, è un misto poiché cerca di funzionare all'unisono con essa, è un artista se riesce a comunicarla con efficacia.

L'immaginazione bioniana ha, sicuramente, prodotto qualcosa di radicalmente nuovo, ribello alla tradizione. La sua zona, mobile, aperta, contraddittoria non è stata ancora, talmente, assorbita ed elaborata criticamente dal movimento psicoanalitico. Molti analisti auspicano, anzi, una presa a distanza che permetta una riflessione sulla pervasiva potenza dell'immaginario bioniano. Dopo averlo interiorizzato, muralmente.

Radio È polemica sui dati di ascolto

Su Raiuno Anni '30: diario da Berlino

Debutta venerdì su Raiuno il rotocalco di informazione voluto da piazza del Gesù per contrastare Samarcanda

Tratterà di buoni sentimenti dalla patria alla famiglia Conduce Frajese e Vespa non va alla presentazione

La Dc si quota in Borsa

Borsavaleri, il settimanale ossessivamente voluto dalla segreteria dc e dal direttore generale Pasquarrelli per contrastare Samarcanda debutta venerdì e in seconda serata su Raiuno alle 21.30



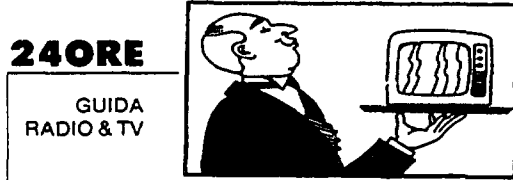
Paolo Frajese dal 31 gennaio condurrà «Borsavaleri»

STEFANIA SCATENI

ROMA. Si comincia con la patria, si passa poi al coraggio all'onestà all'etica del lavoro, alla libertà, alla famiglia, alla dignità. Paolo Frajese si libra alto nei cieli per affrontare le grandi tematiche dello spirito. Lo farà in Borsavaleri il nuovo settimanale nato dalla collaborazione fra Raiuno e Tg1.

Sulla seconda serata il direttore di Raiuno si è mostrato intransigente, nonostante la pubblica richiesta di prime time avanzata da Frajese e nonostante la promessa, altrettanto pubblica del conduttore di tutto per sorridere di più.

tenuti ha detto Claudio Donat Cattin (vice direttore del Giorno al suo primo impegno in televisione) nel presentare Borsavaleri.



24 ORE GUIDA RADIO & TV

IL CIRCOLO DELLE 12 (Raitre, 12) Zhong Acheng lo scrittore cinese vincitore del premio Nobel, ospite del rotocalco curato dal Dse. Nato a Pechino nel '49, Acheng è in esilio a Los Angeles dal '87 dove per vivere ripara automobili e orologi.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles.

5 program schedule table with columns for time and program titles.

STUDIO APERTO program schedule table with columns for time and program titles.

BUONGIORNO AMICA program schedule table with columns for time and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and film titles.

TMC program schedule table with columns for time and program titles.

7 program schedule table with columns for time and program titles.

ODEON program schedule table with columns for time and program titles.

TELE+1 program schedule table with columns for time and program titles.

TELE+3 program schedule table with columns for time and program titles.

RADIO program schedule table with columns for time and program titles.

24 ORE program schedule table with columns for time and program titles.

Il disastro di Ciampino
Nei paesi dell'hinterland
sgomento e proteste
Oggi scioperano i ferrovieri

A Marino funerale solenne
per le sei vittime
Interrogazioni parlamentari
Il prefetto visita i feriti

Castelli sotto choc Rabbia dopo la tragedia

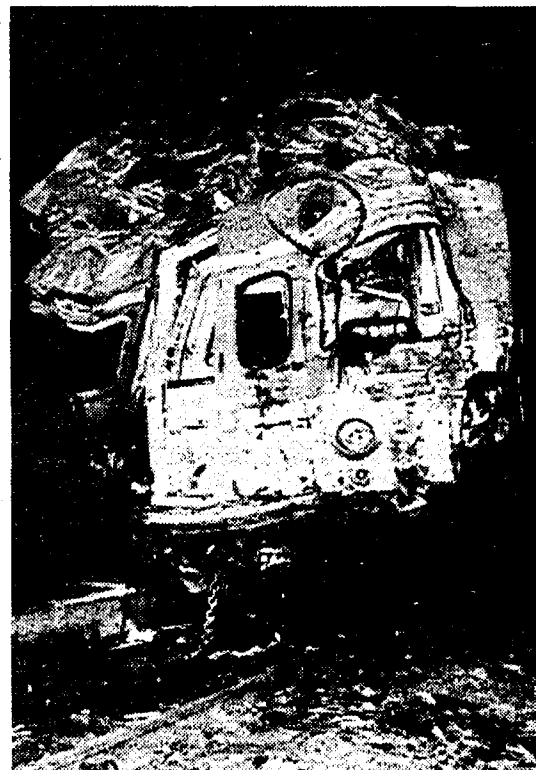
Niente striscioni di protesta: la rabbia ai Castelli, ieri, era ancora silenziosa. Ma oggi, sui treni del comparto romano, ci sarà una prima ora di sciopero. La linea Roma-Velletri è ancora interrotta. Solo ieri all'alba, dalle lamiere sono stati tirati fuori gli ultimi due corpi. Migliorano i feriti (41 quelli ancora ricoverati, due i gravi). Oggi i funerali delle sei vittime.

CLAUDIA ARLETTI

Le motrici, ieri mattina, bruciavano ancora. Nella minuscola stazione di Casabianca, i vigili del fuoco hanno continuato a lavorare per tutta la giornata, cercando di separare le carrozze che, nell'urto, sono rientrate le une nelle altre. All'alba, dalle lamiere, erano stati tirati fuori gli ultimi due corpi: quelli dei macchinista Tommaso Cocuzzola, morto «in diretta» dopo tre ore di agonia, e del suo collega Romeo Dantini, 40 anni.
Hanno protestato, ieri, i pendolari? Si sono arrabbiati? No, per ora non ci sono striscioni, né slogan. La rabbia non si è ancora «organizzata». A Casabianca, i vigili hanno lavorato in silenzio. La coda di un treno, squarciata, guarda verso l'alto, come la bocca di una balena paralizzata. Pochi curiosi, intorno a che fare, però... E la signora Siciliano, che dalla sua casa per prima ha dato l'allarme, scivola via per nascondere il pianto. Nella



Due immagini dei treni rimasti coinvolti lunedì sera nello scontro frontale a Casabianca (foto Pais)



Oggi ci saranno i funerali. Per i sei morti - i ferrovieri Romeo Dantini, Tommaso Cocuzzola, Gabriele Gianmattei, i passeggeri Alberto Zaccagnini e Claudio Miletto - a Marino, nella cappella dell'ospedale, alle nove del mattino ci sarà la benedizione delle salme. I funerali, poi, saranno celebrati nei paesi d'origine delle vittime. Nella chiesa di San Clemente a Velletri, ci saranno due cerimonie. Alle 11, quella per Alberto Zaccagnini, 34 anni. Lavorava presso la direzione generale del Banco di Roma. Era sposato. Sua moglie, Susi Siro, medico, è incinta di una bambina, che nascerà fra tre mesi. Alle 15.30, un altro rito, per Claudio Miletto. Aveva 37 anni. Da quando è avvenuto l'incidente, negli ospedali sono stati ricoverati 492 feriti. Ora i feriti sono una quarantina. Al San Giovanni di Roma, ce ne sono sei (due in gravi condizioni); il prefetto Carmelo Caruso, nel pomeriggio, è andato a visitarli. L'unico macchinista superstite, Marco Vitori, gli ha presentato un giovane: quel ragazzo non era sul treno, passava con l'auto vicino a Casabianca quando c'è stato l'incidente, e si è fermato per soccorrere i feriti.
E, ieri, insieme con il bilancio definitivo dell'incidente, sono arrivate le proteste dei sindacati, dei partiti, delle associazioni. Tutti criticano le Ferrovie, molti chiedono il potenziamento della linea Roma-Velletri (che per diversi chilometri ha un solo binario). Dicono: «Se anche c'è stato l'errore umano, esiste una responsabilità precisa dell'Ente...». Il Pds, i Verdi, altri partiti hanno presentato delle interrogazioni parlamentari. Cgil-Cisl-Uil di Roma, in un comunicato, scrivono: «Si dice che solo le grandi tragedie smuovono decisioni amministrative spesso rinviate. È probabile che ciò accada anche in questo caso...».

Rischiano la rimozione numerose edicole del centro

L'edicola di piazza Poli sarà probabilmente rimossa in questi giorni perché considerata «manufatto abusivo». Lo denuncia allarmato il gruppo capitolino del Pds, ricordando che questa rimozione sarebbe la prima di una lista di 33 edicole del centro storico e di 503 in tutto il territorio comunale. Il gruppo del Pds ha rivolto un appello al sindaco per bloccare un provvedimento discutibile da rivedere in sede di consiglio. Fino ad allora, a parere del Pds, le edicole censite dalla delibera 3297 del maggio 1983 dovrebbero restare in funzione.

Il Comune si mobilita contro l'abusivismo

Contro l'abusivismo edilizio il Comune, d'intesa con il prefetto di Roma e la Procura della Repubblica, ha intenzione di «elaborare una linea unitaria con la quale affrontare drasticamente i problemi della prevenzione e della repressione di simili reati». Lo ha annunciato con una nota l'assessore alla polizia municipale Piero Meloni, sottolineando una tendenza della crescita del fenomeno. Secondo le statistiche elaborate dai vigili urbani risulta che nel '91 sono stati svolti 145.000 accertamenti e controlli con un aumento dei sequestri di macchinari e della chiusura di cantieri abusivi.

«Tono inquisitorio»: i cronisti romani accusano Gerace

Una lettera aperta del sindacato dei cronisti romani è stata indirizzata all'assessore all'urbanistica, Antonio Gerace. I giornalisti protestano per «il tono inquisitorio tenuto nei confronti dei colleghi convenuti in Campidoglio per seguire i lavori della giunta comunale». Un atteggiamento che «contradice le stesse regole della trasparenza che si è dato il Comune con lo Statuto» e che i giornalisti stigmatizzano duramente sperando che non si ripeta.

A giugno l'inaugurazione della moschea capitolina

La moschea di Roma sarà inaugurata a giugno. Dopo un travagliato «parto» durato otto anni fra polemiche e ritardi dei lavori, il grande edificio di culto islamico è ormai ultimato. Attualmente sono in corso i ritocchi per la decorazione interna, affidata a 34 artisti marocchini esperti in arte islamica, poi si passerà all'arredamento tradizionale con lampade e tappeti. La struttura della moschea, progettata dall'architetto Paolo Portoghesi assieme a un'equipe di colleghi, è sostanzialmente completata, ad eccezione del minareto, da sempre al centro delle polemiche e vicende giudiziarie per ottenere il permesso di sviluppo per un'altezza di circa 40 metri. La moschea è destinata a ospitare più di 2000 fedeli e nell'area circostante di 3 ettari sorgeranno altre strutture per attività culturali.

Va a rubare dalle suore e finisce sul cornicione

Allarmate da alcuni rumors sospetti, le suore dell'Istituto di bambini «Vendranini» in via della Pineta Sacchetti hanno telefonato ieri sera al 112. Tre «gazzelle» del nucleo radiomobile dei carabinieri hanno raggiunto e circondato l'istituto ma l'eccentrico ladruncolo è salito sul cornicione e minacciava di buttarsi di sotto. Dopo pazienti «patteggiamenti», i carabinieri sono riusciti a convincere Federico Lannilli di 33 anni a scendere dall'improprio sito e a costituirsi.

Gli sparano alle gambe mentre cammina a Pietralata

Camminava tranquillamente per la strada, nei pressi di via di Pietralata, quando uno sconosciuto gli si è parato davanti sparandogli alle gambe. Ignazio Messina di 33 anni è stato colpito dalle pallottole alla gamba destra, riportando la frattura del femore. Ricoverato al Policlinico, non desta preoccupazioni particolari per le sue condizioni. La polizia sta indagando sui motivi dell'aggressione nel mondo della malavita.

Il Pds occupa simbolicamente il consiglio di Civitavecchia

Lotte terribili all'interno dei gruppi e delle correnti hanno paralizzato l'attività amministrativa di Civitavecchia. Dopo neppure un anno la giunta voluta dalle segreterie regionali della Dc e del Psi vacilla: negli ultimi mesi quattro sedute sono andate deserte per mancanza del numero legale. Un segnale di malgoverno e disinteresse colto dal Pds, i cui consiglieri hanno occupato l'aula consiliare per un gesto simbolico. «È la crisi di una formula sciagurata», dice l'ex sindaco pidissino, Fabrizio Barbaranelli - che ha dato spazio all'assenteismo calcolato che ha fatto saltare i consigli comunali vitali per la città. Vogliamo lanciare una sfida per il confronto e siamo pronti ad occupare il Consiglio non solo simbolicamente».

ROSSELLA BATTISTI

Omicidio Anniballi. Indagini nel giro delle «compars». Interrogata anche la figlia Francescone doveva essere gambizzato Ucciso per errore il manager di «Scoop»?

Francescone, il segretario di produzione della Clemi a cui lunedì scorso un killer ha sparato sotto casa, è stato forse ucciso per sbaglio. L'agguato, secondo gli investigatori, doveva essere solo un avvertimento. L'assassino ha mirato basso, alle gambe, ma l'uomo si è acciacciato a terra e un proiettile gli ha perforato un polmone. Appena sette mesi fa Francescone aveva ricevuto un altro avvertimento.

ANNA TARQUINI

Poteva essere solo un avvertimento, un agguato deciso per intimorire e non per uccidere. Sul killer che lunedì scorso ha aspettato sotto casa Francesco Anniballi, la comparsa di cinescopio, e l'ha ucciso sparandogli due colpi di pistola, la polizia al momento, possiede un'unica certezza:

estrarre, si è conficcato nel polmone e solo perché in quel momento l'uomo, spaventato, si è acciacciato per terra. Tutto fa pensare dunque che il killer mirasse solo alle gambe. Ma c'è anche qualcosa d'altro: un precedente saltato fuori dalla testimonianza di uno dei vicini di casa che ora gli inquirenti stanno valutando. Nel luglio scorso uno sconosciuto sparò alcuni colpi di pistola davanti al cancello di Francescone mentre l'uomo stava parlando con alcuni amici. Ci sarebbe stato dunque un primo avvertimento. Francesco Anniballi lavorava da 18 anni alla Clemi, la società cinematografica di Giovanni Di Clemente, la stessa che ha prodotto il serial televisivo

«Scoop» nel quale Francescone aveva ottenuto una piccola partecina. Per Di Clemente, Francescone era il «tuttofare», l'uomo di fiducia, colui al quale il produttore amava affidare i compiti più delicati. E tra questi, anche l'incarico di reclutare le comparse per i film. Il delitto potrebbe dunque essere maturato in questo ambiente: quello dei tanti generici che gravitano intorno a Francescone mentre l'uomo stava parlando con alcuni amici. Ci sarebbe stato dunque un primo avvertimento. Francesco Anniballi lavorava da 18 anni alla Clemi, la società cinematografica di Giovanni Di Clemente, la stessa che ha prodotto il serial televisivo

scone può aver detto qualcosa, o almeno lasciato intuire un possibile movente. Anche se la donna, secondo gli investigatori, ha riferito solo particolari privi d'importanza per le indagini. E poi c'è la figlia, Tamara, di 22 anni. La ragazza lavorava da un anno nello stesso ufficio del padre dove era stata assunta come impiegata. Lei potrebbe sapere qualcosa: essere al corrente di un episodio particolare, o comunque conoscere bene, quanto bene, l'ambiente frequentato dal padre. Anche lei però sembra non aver fornito una testimonianza utile alle indagini.



Dante Anniballi, il figlio della vittima

Crollo Capannelle Ieri i funerali dei 3 operai morti

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali dei tre operai morti nel crollo della palazzina all'interno della scuola dei vigili del fuoco a Capannelle. Nazzeno Picca e i due fratelli Donato e Walter Mariani stavano lavorando venerdì scorso all'interno dell'edificio per ristrutturarlo, quando sono stati travolti dal crollo improvviso di un'ala, dovuto probabilmente a un'infiltrazione d'acqua.
Al rito, che è stato officiato da monsignor Andrea Maria Erba e da altri tre sacerdoti presso la cattedrale di San Clemente a Velletri, era presente anche una rappresentanza della scuola dei vigili del fuoco di Capannelle.
Sulle polemiche che sono scoppiate dopo l'incidente, è intervenuto ieri anche l'assessore capitolino ai lavori pubblici, Gianfranco Redavid, con una nota nella quale precisa

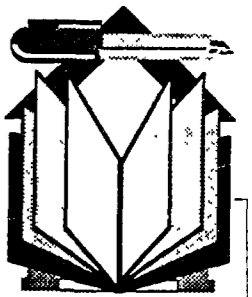
Traffico impazzito sul raccordo per un incidente. E lo smog torna a fare capolino Sit-in e tamponamento, subito ingorgo Paralizzati il Gra e la Colombo

Un incidente sul raccordo anulare e una manifestazione davanti al ministero della Sanità ieri hanno mandato in tilt il traffico. Per tutta la mattinata il Gra, tra la Cassia e l'Aurelia, è rimasto bloccato per un tamponamento tra due camion. Nel pomeriggio quattro ore di blocco totale sulla Colombo per un sit-in degli handicappati. Sul fronte inquinamento oltre i livelli di guardia soltanto largo Preneste.
Sono bastati un incidente tra due camion e una manifestazione di handicappati per trasformare l'intera giornata di ieri in un'odissea per migliaia di automobilisti. Epicentro dei due mega ingorghi sono stati il raccordo anulare, tra la Cassia e l'Aurelia, nella mattinata e via Cristoforo Colombo nel pomeriggio. I primi a trovarsi imbottigliati nel traffico sono stati gli automobilisti che percorrevano il raccordo anulare. Nella prima mattinata infatti un autocarro bloccato ha tamponato violentemente un «Ducato», all'altezza dell'ottavo chilometro del Gra. Nell'incidente sono rimaste ferite, in modo non gra-

ve, due persone, Antonio Sica, di 33 anni, autista del camion e Roberto Serangeli, che era alla guida del furgone. Subito dopo il tamponamento la corsia interna del raccordo è stata bloccata per permettere alla polizia stradale di effettuare i rilevamenti. Immediatamente si è formata una coda d'auto lunghissima e la circolazione è tornata normale soltanto verso le 15, dopo che i due automezzi incidentati sono stati rimossi.
Un pomeriggio d'inferno anche per chi si è trovato sulla Cristoforo Colombo, dove, a partire dalle 16, una manifestazione di handicappati ha bloccato la circolazione dall'altezza del ministero della sanità fino all'Eur. Le automobili sono rimaste ferme, incolonnate, fino

alle 20. Naturalmente il «tappo» che si è formato sulla Colombo ha provocato l'impazzimento del traffico in tutta la zona. Gli automobilisti più fortunati, quelli che sono riusciti ad effettuare un'investimento di marcia e a tentare altre strade per raggiungere la meta hanno comunque trovato una situazione pesantissima. La via Laurentina infatti, presa d'assalto da chi cercava un'alternativa si è ben presto riempita di auto fino all'incrostamento.
Si dovrà attendere oggi per sapere quanto le due grandi zone paralizzate dal traffico, saturate dai gas di scarico dei motori accesi per ore, abbiano fatto salire gli aghi delle centraline per il rilevamento dell'inquinamento. Fino a ieri infatti, sul fronte smog, la situazione è rimasta entro i cosiddetti livelli di sicurezza. I dati forniti dal comune parlano di un solo «sfondamento», che si è registrato nella stazione di largo Preneste, dove il monossido di carbonio ha raggiunto tra le 16 e le 24 di lunedì una concentrazione di 10,2 milligrammi. Poco sotto il livello di guardia altre tre centraline, quella di corso Francia (9,9), largo Montezemolo (8,3) e piazza Gondar (8,2). Particolarmente bassi invece i valori registrati a largo Gregorio XIII dove, secondo la tabella del comune, il monossido di carbonio non avrebbe superato i 2,8 milligrammi per metro cubo. Ma la tregua segnalata dalle centraline, con la mutata situazione meteorologica potrebbero favorire la concentrazione dello smog nell'aria.

Sono passati 281 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Condoni falsi XV ripartizione sotto inchiesta

Il proprietario di un capannone abusivo sull'Appia Antica è sotto inchiesta per aver falsificato un documento, facendo risultare la costruzione già condonata. Ma i vigili urbani non hanno trovato negli uffici della XV ripartizione (edilizia privata) l'originale della pratica. «C'è stato un furto», si sono giustificati gli impiegati. Il direttore ha già ricevuto un avviso di garanzia per omessa denuncia.

Un misterioso furto con scasso si sarebbe verificato nei giorni scorsi negli uffici della XV ripartizione del Comune, quella che si occupa di edilizia privata e che dipende dall'assessore Robinio Conti. Qualcuno avrebbe forzato lo schedario dove sono conservati gli originali dei documenti relativi ai condoni edilizi. Almeno, questa è la versione dei responsabili dell'ufficio che si sono però dimenticati di denunciare l'accaduto e di stilare una lista dei documenti scomparsi. Una vicenda non del tutto chiara, sulla quale sta ora indagando la magistratura. Il sostituto procuratore Salvatore Vitello, della procura presso la pretura, ha già emesso un avviso di garanzia nei confronti del direttore della XV ripartizione, Antonio Parente, ipotizzando il reato di omessa denuncia, in base all'articolo 361 del codice penale. Ma l'inchiesta potrebbe riservare ben altre sorprese. Tutto ha avuto inizio un paio di settimane fa, quando i vigili urbani sono andati ad effettuare un controllo in un capannone abusivo nella zona dell'Appia Antica. L'affittuario ha subito mostrato una copia del condono edilizio al suo tempo ottenuto dal proprietario. Tutto regolare, almeno all'apparenza. A quel punto i vigili hanno però deciso di

andare a fondo, di andare negli uffici della quindicesima ripartizione alla ricerca del necessario riscontro, del documento originale del condono. Nello schedario non c'era traccia. «C'è stato un furto pochi giorni fa - hanno detto gli impiegati - abbiamo trovato il lucchetto scardinato». Il furto non è stato però denunciato. E nessuno, a quanto pare, s'è preso cura di fare un inventario dei documenti scomparsi. Una copia di quell'originale è stata invece trovata il giorno dopo in circolazione. E da quella copia risulta che il condono riguarda non il capannone, bensì una piccola costruzione in muratura che sorgeva su quel terreno e che, evidentemente, è stata poi rasa al suolo. Il proprietario del capannone, del quale il magistrato non ha però fornito il nome, è stato perciò raggiunto da un avviso di garanzia nel quale si ipotizza l'accusa di «contraffazione di certificazione», di aver in pratica falsificato la copia del condono in suo possesso. L'inchiesta è però ancora alle primissime fasi. Il sostituto procuratore Vitello dovrà anzitutto stabilire se il furto negli uffici della XV ripartizione sia veramente avvenuto. E nulla esclude che i due episodi possano essere in qualche modo collegati.

Il presidente dell'istituto socialista Leonardo Massa avrebbe liquidato una società malgrado il no della Regione

Consulenze per un miliardo La Cgil chiede un'inchiesta Interrogazione del Pds Oggi il caso alla Pisana

Spese milionarie bocciate ma lo Iacp paga lo stesso

Consulenze d'oro allo Iacp, pagate nonostante il «no» della Regione Lazio. Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, il socialista Leonardo Massa, è messo sotto accusa dalla Cgil Funzione pubblica e dal Pds per una serie di delibere con le quali, l'istituto, eroga oltre un miliardo di lire per consulenze finanziarie. Oggi la questione sarà discussa alla Pisana.

CARLO FIORINI

Centinaia di milioni sborsati in fretta e furia, con mandati di pagamento emessi un attimo prima che la Regione bocciasse la delibera. Il presidente dello Iacp, il socialista Leonardo Massa, messo sotto accusa dalla Cgil Funzione pubblica e dal Pds per le consulenze finanziarie per le quali l'istituto, tra l'ottobre '90 e lo stesso mese del '91, ha stanziato e in parte speso più di un miliardo di lire, nonostante il no della Regione. Sulla vicenda l'organizzazione sindacale ha inviato un esposto alla magistratura, nel quale si chiede di svolgere indagini «per accertare eventuali illeciti di qualsiasi livello e natura commessi». E oggi la vicenda sarà discussa dall'assemblea della Pisana, dove la giunta è stata chiamata a dare una risposta in merito dal consigliere del Pds Lionello Cosentino, firmatario di un'interrogazione.



Edifici dell'Istituto case popolari

no nella sua interrogazione - risultano erogati 300 milioni di lire in forza di una delibera annullata. Peraltro la Cgil e il consigliere del Pds sostengono che «a detta dei funzionari della ragioneria (dello Iacp n.d.r.) la maggior parte delle prestazioni richieste non è stata effettuata». Nonostante il no della

Pisana, il 12 giugno dell'anno scorso Massa ha affidato alla «Consulting Group», con una nuova delibera, per lo stesso importo di 428.000.000, l'incarico di revisionare le procedure contabili dell'Istituto e il 25 giugno, a saldo dei 300 milioni di lire già versati il 25 giugno ha emesso un mandato per i re-

stanti 128 milioni e 400mila lire. A Luglio la Regione, vagliando la nuova delibera, ha bocciato la parte relativa alla spesa, ratificando soltanto il contenuto dell'incarico. Incoraggiato dall'ambiguità dell'atto della Pisana, il presidente dello Iacp, il 3 ottobre scorso ha approvato un'altra delibera con la quale si affidava una nuova consulenza finanziaria alla stessa società, questa volta per un importo di 700 milioni di lire. E nello stesso giorno lo Iacp ha emesso a favore della società un altro mandato di pagamento per 120 milioni di lire «per prestazioni effettuate senza alcuna delibera», afferma Cosentino. Secondo la Cgil Funzione pubblica, nel corso del '91, è stato affidato un ulteriore incarico di consulenza finanziaria, per importi molto elevati. Questa volta, scrive la Cgil nell'esposto «ad una seconda società: la "Findirecta Srl", della quale lo stesso Danilo Guadagnoli risulta socio maggioritario». Secondo il sindacato, nonostante le «consulenze d'oro» di Massa «non risulta che sia stata messa in atto la contabilità finanziaria, e non risulta neppure alcuna attività di formazione del personale della Ragioneria». Al magistrato, la Cgil, chiede di accertare se in queste operazioni «non siano intervenuti rapporti di tipo clientelare».



Una personale dell'artista aperta al Museo di Tarquinia Schifano l'«etrusco»

I campi di grano cozzano con il cielo bianco e azzurro, solcato dal ricordo - o dal sogno - della Chimera, i graffiti delle tombe emergono dall'oscurità del fondale nero, dalle tenebre dei secoli, dal mistero della stona, esplodono le figure sui bucheri, segnate da una policromia elettrica, il rigore geometrico delle tombe torna a vivere una valenza magica. Mario Schifano riscopre le sue origini, torna ai primordi della sua coscienza e saluta, nelle sue opere, gli amici di sempre, anche loro un po' etruschi, misteriosi e ombrosi. Dalla grande tela di sette anni fa, «La Chimera», proposta a Firenze nell'anno degli etruschi, Schifano ha ripercorso a ritroso il mistero dell'antico e nobile popolo italico in 21 opere «spirate all'arte e alla magia della gente dei lucumoni, i res-sacordi, come a voler rendere un saluto oltre il tempo ai suoi compagni di un tempo, Festa e Angeli».

La mostra intitolata agli «Etruschi», è stata allestita nel museo nazionale di Tarquinia, sul litorale tirreno, antica patria dei progenitori dei romani, e resterà aperta fino al 25 marzo, dalle ore 9 alle 14, escluso il lunedì. Il prezzo del biglietto d'ingresso, valido anche per le collezioni del museo, è di 8000 lire.

STEFANO POLACCHI propone quasi una sorta di storia dell'immagine, una linea continua che da settecento anni prima di Cristo arriva fino all'età dei bit. La voglia di capire la magia delle pitture parietali e di entrare nella forza decorativa dell'antico popolo, coincide con il mistero stesso della storia, con l'oscura valenza di quegli affreschi che emergono dall'oscurità del sottosuolo, della nuda terra scavata con le mani. Così come esplodono dalle tenebre i segni violenti di Schifano. In questi quadri c'è un po' tutta la stona del pittore, figlio di un restauratore di Valle Giulia e lui stesso in giovane età approdato all'arte come re-



SUCCEDE A... Primavera di danza a Rieti con i nuovi talenti



Alessandro Braconcini e Alfonso Paganini; a sinistra «Figure» di Mario Schifano; sotto Lou Reed

Rieti ci riprova: dopo la prima edizione '91 di un concorso per giovani danzatori, si replica quest'anno con una manifestazione più estesa. Ad dirigerla una settimana - dal 6 all'11 aprile - lungo la quale si alterneranno proiezioni di film, mostre fotografiche, libri, spettacoli, tutti naturalmente sotto il segno di Tersicore. A promuovere l'iniziativa sono ancora Alessandro Braconcini e Alfonso Paganini, ideatori del primo concorso, nonché danzatori e solisti al Teatro dell'Opera di Roma. «Proprio perché abbiamo vissuto noi stessi l'impatto crudo di certi concorsi - spiega Paganini - volevamo creare una manifestazione diversa: un clima allegro, giovane, senza rigori eccessivi ma anche molto professionale. L'esperienza dell'anno scorso è stata lusinghiera, abbiamo riscosso un gran successo, tanto che abbiamo deciso di far diventare internazionale il concorso».

Internazionale anche la giuria che selezionerà i «magnifici» dodici della finale e nella quale figurano, fra gli altri, Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova. «Mi torna in mente Varna, nel '64 - ha detto Vassiliev durante la conferenza stampa di presentazione della manifestazione reatina - Era il primo concorso internazionale di danza e con Ekaterina vincemmo la medaglia d'oro come migliore coppia. A distanza di tanti anni, ci capita di ritrovarci di nuovo, anche se in veste di giurati, nella prima edizione internazionale di un concorso per giovani danzatori. Al quale auguro di avere la stessa fortuna e risonanza di quello di Varna».

La settimana reatina dedicata alla danza alternerà i suoi appuntamenti fra il teatro Flavio Vespasiano, il cinema-teatro Moderno e le Volte del Vescovaldo. Il via alla kermesse verrà dato la mattina del sei aprile quando saranno convocati tutti i concorrenti per lo svolgimento delle prove libere. Nella stessa giornata si inaugurerà la mostra fotografica sulla danza a cura di Cristiano Castaldi, Alessio Buccafusca, Paolo Bonicini, e verrà presentato il libro di Alberto Testa su «I grandi balletti». A Baryshnikov è dedicata la parte cinematografica, mentre saranno ospitati dalla manifestazione spettacoli delle compagnie «Nuovo Balletto di Roma», «Scenabile» e «Teatro Nuovo di Torino». Il concorso è riservato a giovani danzatori di età compresa tra i 14 e i 17 anni (juniores) e tra i 18 e i 23 (seniores). Le sezioni sono due: classica e moderna, a sua volta distinta in - moderno (Graham o Limón), contemporaneo e jazz. Ai primi classificati nelle varie categorie andrà un premio di quattro milioni, mentre tutti i dodici finalisti parteciperanno al Gran Galà di chiusura (11 aprile), ripreso dalla televisione e con la partecipazione di Luciana Savignano. Informazioni e iscrizioni (entro il 29.02.92) presso la Se.Ge.Co.V. srl, piazza Potenzaiani 10, 02100 Rieti, tel.0746-271010.

Solo poltrone per Lou

«Duemila lire per Lou Reed? Noi rispiandiamo con duemila permacchie». Recitava così il testo del volantino di *Stampa Alternativa* a commento del concerto che la rockstar americana avrebbe dovuto tenere al Palasport il 15 febbraio '75. E invece non si svolse alcun concerto sotto il palazzetto Nervi, trasformato per l'occasione in un enorme baracca: da una parte la polizia in assetto di guerra, dall'altra gli autoriduttori. Reed, l'altra sera, è stato ospite del teatro Sistina. L'atmosfera che si respirava era quella del gran galà, dell'evento imperdibile un po' colto e un po' mondano. Tant'è che, nonostante i prezzi «salati», i biglietti erano andati esauriti già dieci giorni fa. Mancavano

soltanto le dame in abito lungo e i signori in smoking a far da cornice a quella sala in velluto rosso, lontana anni luce dalla calca sudaticcia degli spettatori musicali, consumati malamente sotto tende cinesi o in locali privi di qualsiasi norma di sicurezza. Tutti compostamente seduti in poltrona dopo aver sborsato una cifra variabile tra le 80 e le 40 mila (più la «gabella» dei diritti di previdenza) in un teatro colmo come un uovo.

DANIELA AMENTA Tutti seduti, dicevamo, tranne i giornalisti, assiepati in fondo alla sala dietro una balaustra, giacché la «Rock Agency», la società organizzatrice del concerto, aveva garantito a critici e cronisti l'ingresso nella sala, ma non il posto a sedere. A metà del primo brano un nugolo di agenti ci ordina, in malo modo, di uscire dal teatro. Motivo: ragioni di ordine pubblico e problemi di sicurezza. Dopo le inevitabili discussioni, più o meno in chiave comico-surrealista, veniamo informati che al Sistina è vietato stare in piedi. O in poltrona oppure a casa. La direzione del teatro, dal canto suo, dichiara di aver messo a disposizione della stampa duecento biglietti omaggio. Che fine hanno fatto? Qualcuno insinua che la «Rock Agency» li abbia venduti per rimpinguare, ulteriormente, il già cospicuo incasso. L'ipotesi è credibile e mentre Lou narra di morte e magia la bagarre impazzisce. 45 minuti in «castigo», lontani dalla sala. Poi, d'improvviso, come conigli dal cilindro del prestigiatore

saltano fuori le poltroncine vuote. E finalmente veniamo riammessi al cospetto di sua Maestà Reed che sta cantando «Harry's Circumcision», la storia di un uomo che per cambiare aspetto decide di tagliarsi la gola da orecchio ad orecchio.

Più che una performance sonora, quella dell'artista newyorkese è sembrato uno spettacolo di poesia. Bello, doloso, sofferto... ma che fine ha fatto il cuore di Reed che, per sua stessa ammissione, andava al ritmo di rock? Certo, i tempi cambiano e Lou ha scelto un approccio drammatico, quasi epico, per raccontarci di sé ma che peccato non ascoltare più quella chitarra elettrica e fiammeggiante che strappava un brivido al silenzio.



Nostalgia e frammenti di vita stasera con Vassiliev e Maximova

Vassiliev e Maximova sono in scena stasera (ore 21) al Brancaccio. Come annunciato precedentemente, la famosa coppia di danzatori russi è ospite del teatro dell'Opera per uno spettacolo fuori cartellone. Accompagnati da una decina di ballerini del Bolscioj di Mosca presenteranno due balletti creati dallo stesso Vassiliev: «Nostalgia» e «Frammenti di vita».

ROMA

TELEROMA 56
Ore 18 Telefilm «Agenzia Rockford»

GBR
Ore 18 Telenovela «La padroncina»

TELELAZIO
Ore 13.30 Telefilm «Il calabrone verde»

CINEMA
OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

SCELTI PER VOI

LANTERNE ROSSE
E il film che all'unanimità (ma della critica non della giuria)

MIO PADRE, CHE EROE!
Andrè è un papà simpatico divorziato e un po' in crisi

BOYZ'N THE HOOD
Diretto da un regista ventiduenne (John Singleton)

ALCAZAR, CAPITOL'
E TOILETTE, EXCELSIOR
FIAMMA UNO, GIOIELLO GOLDEN, KING

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL
Via Stamira
L. 10.000
Tel. 426778

ADMIRAL
Piazza Verbanò 5
L. 10.000
Tel. 6541195

CAPITOL
Via G. Sacconi 39
L. 10.000
Tel. 3236619

EMPIRE
Via R. Margherita, 29
L. 10.000
Tel. 8417719

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

QUIRINALE
Via Nazionale 190
L. 8.000
Tel. 4826253

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 84
L. 3701094

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

QUIRINETTA
Via M. Minghetti 5
L. 10.000
Tel. 6790012

AZZURRO MELIES
Via Faà Di Bruno 8
L. 3721840

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41
L. 5.000
Tel. 420021

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

PROSA

ABACO Lungotevere Mellini 33/A
L. 20.000

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via Dei Riari 81)
L. 5.000

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico, Piazza G. Fabbrini 17

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

SEZIONE CASSIA

in Via Salisano, 15 (traversa Lucio Cassio)
ASSEMBLEA
VENERDI 31 GENNAIO - ORE 20,30

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

EMPIRE 2
Via dell'Esercito 44
L. 10.000
Tel. 5010652

VERBA VISUM

• PINTO opere • Bologna PALAZZO PEPOLI CAMPOGRANDE



Dal 26 gennaio al 22 febbraio 1992

Dal 26 gennaio al 22 febbraio 1992

• Modena PALAZZINA DEI GIARDINI • Comune di BOLOGNA SEGAFREDO BUTON
Assessorato alla Cultura

a 500
anni dalla
scoperta del
nuovo mondo

un
viaggio
in terra
americana
sulle orme di
cristoforo colombo
hernán cortez
e francisco pizarro

la vera storia, le genti e i luoghi del messico,
del guatemala, di panama, della colombia e del perù

PARTENZA IL 23 MAGGIO 1992 DA MILANO E ROMA



le visite ai paesi, gli incontri con le comunità autoctone, i dialoghi con gli storici e gli antropologi

L'ITINERARIO

ITALIA / CITTÀ DEL MESSICO - TUXTLA GUTIÉRREZ
SAN CRISTÓBAL - ATILÁN - CHICHICASTENANGO
ANTIGUA - CITTÀ DEL GUATEMALA - CITTÀ DI
PANAMA - SAN BLAS - CARTAGENA - BOGOTÁ
LIMA - CAJAMARCA - CICLAYO
LIMA - CUZCO - LIMA - LIMA / ITALIA

DURATA 29 GIORNI (28 NOTTI)
VOLO INTERCONTINENTALE KLM
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
lire 6.870.000
supplemento partenza da Roma
lire 100.000
(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

COLLABORANO ALL'INIZIATIVA



REALI LINEE AEREE OLANDESI



L'UNITA VACANZE

MILANO - VIALE FULVIO TESTI 69
Telefono (02) 64.40.361 - 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - VIA DEI TAURINI 19 - Telefono (06) 44.490.345
Informazioni presso le librerie Feltrinelli di tutta Italia
e le Federazioni del Pds



Librerie
Feltrinelli
International

LE ISCRIZIONI AL VIAGGIO
SI CHIUDERANNO
IL 23 MARZO 1992

Basket Bologna dopo il riaggancio

La Knorr non è più sola in testa al campionato di A1 ma il coach Ettore Messina è tranquillo: «L'unico distacco che mi preme mantenere è quello dalla quinta in classifica»

Quel pivot dei desideri

CONTO ALLA ROVESCIA



MARCO VENTIMIGLIA

Sotto canestro riviste contro

99 gli assist serviti ai compagni di Varese da Reggie Theus (media 5,2 a partita) Sarà anche un piantagrane...

7 il voto che si è guadagnato Bill Wennington per la sua esibizione sotto i tabelloni contro la Benetton Tutti quelli che propugnano il «taglio» del pivot...

4 i minuti in più trascorsi da Blasi rispetto a Montecchi nella «cabina di regia» della Philips durante la partita con la Clear...

2 le riviste specializzate, «Giganti del basket» e «Super Basket» della nostra pallacanestro...

A tu per tu con Ettore Messina, allenatore della Knorr Bologna, al termine della lunga fuga in testa al campionato...

LUCA BOTTURA

E agguancio fu. Messina, era proprio inevitabile?

Si Anche perché la vera fuga non era mai cominciata Abbiamo avuto al massimo quattro punti di vantaggio su Benetton e Philips...

Magari, ribaltando la domanda, non vi aspettavate neppure di restare da soli così a lungo.

Proprio così Anche se dopo averci pensato un po' mi sono convinto che la lunga solitudine non sia dipesa dalla pochezza altrui...

Avete acquisito il rispetto di tutti?

Se rispetto vuol dire attenzione maniacale agli errori e

massacro sistematico quando le cose cominciano a non andare perfettamente credo proprio di sì La considerazione è fatta anche se le critiche che ho imparato a non rincorrere

Quanto è calata la Knorr schiacciassasi di inizio stagione?

Tecnicamente neanche tanto Scontiamo soprattutto un calendario più duro e i vani giocatori (Zdovc, Wennington, Binelli, Brunamonti)...

Sotto canestro però di potenza non avete mai espressa troppa...

Potrebbe essere Ma contro Benetton e Philips, le squadre più solide del campionato, Binelli e Wennington hanno giocato ottime partite...



Ettore Messina, trentun'anni, laureato in Economia e Commercio, da due anni siede sulla panchina della Knorr



Processo a Tyson Due ragazze possono demolirlo

Mike Tyson continua a dichiararsi innocente e accusa di complotto i suoi detrattori

INDIANAPOLIS Sono due le testimonianze più attese del processo quelle che potrebbero inchiodare l'ex campione mondiale dei pesi massimi Mike Tyson...

mobile che ha portato in giro Tyson e in un paio di occasioni anche la presunta vittima, lo scorso luglio Secondo l'avvocato Robert Hammerle - che ha seguito l'inchiesta - Virginia Foster ha dovuto subire un «approccio» poco galante nella stanza d'albergo dell'ex campione del mondo...

ford ha cominciato a rendere noti ietà la razza e la professione dei selezionati. Sinora solo un insegnante nero di 25 anni risulta incluso tra i sette giurati scelti La razza dei giurati è diventato un punto controverso la difesa vuole inserire più giurati di colore possibili...

Ciclismo. Luciano Pezzi, 71 anni, presidente di una nuova squadra L'antico gregario torna in sella con Coppi e Gimondi nel cuore

Ieri a Milano è stata presentata una nuova squadra di ciclismo, la Mercatone Uno, che annovera tra le sue file Giupponi un campione incompiuto Il presidente è Luciano Pezzi, 71 anni il 7 febbraio, gregario di Coppi e grande direttore sportivo di Gimondi, Adorni e Battaglin «Credo in Giupponi-ha detto Pezzi», un ragazzo che è stato molto sfortunato E' la mia scommessa del '92»

DARIO CECCARELLI

MILANO Per capire chi è Luciano Pezzi bisogna salire sulla macchina del tempo e fare un salto indietro di 50 anni Un bel salto che ci porta in anni molto più difficili dei nostri C'è la guerra, il pane nero e i ragazzi al posto di correre in bicicletta o giocare a pallone vanno a spararsi al fronte Uno di questi ragazzi - già allora piuttosto stampeato - è proprio Luciano Pezzi che nonostante la guerra ha una gran nostalgia della bicicletta Chiede allora al colonnello in un momento di tregua di potersi ugualmente allenare «Se proprio ci tieni - gli risponde il colonnello - puoi fare il portacordini Ce ne hanno già ammazzati due in motocicletta magari in bici la farai franca»

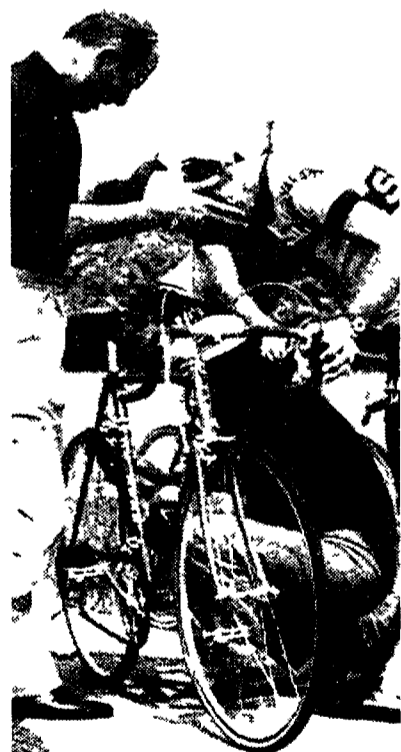
Detto fatto Luciano Pezzi non ci pensa due volte e la sua diventa una personalissima guerra a due ruote Anche Coppi in fondo aveva battuto il record dell'ora al Vigorello, sotto i bombardamenti Corridori un po' speciali come canterebbe Mina una questione di feeling

Luciano Pezzi 50 anni dopo e qualche altro capello in meno è qui davanti a noi Dinto come un cipresso gli occhi lievemente inumiditi dalla commozone sta parlando di fronte a un bel po' di gente in una saletta di un moderno hotel della periferia est di Milano Fuori sulla tangenziale il solito maledetto fume di macchine Si vede che sono passati 50 anni Sapete di cosa sta parlando Pezzi? Che domande inutili di ciclismo e di biciclette naturalmente Alla vigilia del suo 71° compleanno (lo festeggia il 7 febbraio) Luciano Pezzi è più che mai innamorato del suo antico sport Tanto innamorato che si è imbarcato in una nuova impresa Da quest'anno infatti dirige

come presidente una nuova squadra di ciclismo la Mercatone Uno una società che tra le sue file annovera corridori come Flavio Giupponi Bruno Leali, Silvio Martinello e Giuseppe Petito

È la prima volta che Pezzi fa il presidente di una società Per 50 anni infatti il ciclismo l'ha seguito prima come condirettore dal 48 al 58 e poi come direttore sportivo Un pedigree illustre, anche se di corse vere e proprie, da professionista ne ha vinte solo tre Non importa perché Pezzi è stato un grandissimo gregario (lui non si vergogna di questa parola) di formidabili campioni uno dei quali si chiamava appunto Fausto Coppi

Attenzione non ricordateglielo troppo quel nome Altrimenti Pezzi che sta leggendo i suoi appunti con lo scrupolo di un ragazzo nuovo dell'ambiente perde il filo e comincia a raccontarci Racconti leggeri ma tutti veri «Perché Coppi - dice - era un uomo davvero speciale Ad esempio quando lo aiutavo insomma quando facevo il tuo lavoro di gregario ti ringraziava sempre Era educato gentile e divideva sempre i premi anche a costo di rimetterli Ogni tanto quando mi ritrovavo con i vecchi amici come Carrea e Milano mi giro come se l'avessi di fianco Non è giusto che sia morto così presto»



Nel ricordo di Luciano Pezzi ci sono due personaggi che non dimenticherà mai Fausto Coppi con il quale ha diviso allora i dolori quando faceva il corridore e Felice Gimondi nella foto durante un Giro d'Italia, il suo pupillo

-dice- è un ragazzo d'oro che può ancora far molto È stato sfortunato e lui ha un carattere particolare bisogna stargli vicino un po' come con Chioccioli Giupponi è la mia scommessa del '92 e spero proprio di vincerla»

Ormai Pezzi non lo ferma più nessuno «Perché sono diventato presidente? Mah era l'ultima cosa che avrei pensato di fare Solo che questa è una società senza i programmi sono validi Tra l'altro io sono «ocio del Mercatone» Nella squadra ci sarà anche un corridore di Imola Pelliconi, che per quest'anno sarebbe rimasto disoccupato Pezzi che è di Dozza un paesino dell'appennino romagnolo tanto ha fatto che è riuscito ad inserirlo Qualcuno per scherzo ha per fino detto che Pezzi ha formato una nuova squadra per non la

sciare un corridore a spasso «Questo non è vero però è vero che io sono un sentimentale Non posso concepire il lavoro senza un coinvolgimento sentimentale Ai miei corridori mi sono affezionato Ad Adorni Battaglin Gimondi Beh Giupponi è un caso a parte perché a lui voglio bene quasi come a un figlio Non solo perché grazie a lui abbiamo vinto il Tour con la Salvarani No, è proprio il suo carattere che mi piace»

Ma allora Pezzi meglio adesso o ai tempi di Coppi? «A quei tempi ero giovane provo una gran nostalgia ma non si possono fare paragoni Adesso noi italiani siamo fortissimi ci siamo rinnovati Sono gli altri, all'estero che per dono colpi Ma attenzione il merito è solo nostro» conclude la nostra chiacchierata

Clio S iniezione Cat.



Renault Clio S. Motore Energy 1400, 80 cv iniezione con catalizzatore trivalente e sonda lambda, cambio ad ingranaggi ravvicinati, freni autoventilanti, pneumatici ribassati a sezione larga, volante racing, sedili avvolgenti, fari fendinebbia, vetri colorati, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. L. 15.620.000

Io? Nella vita voglio partire subito alla grande. Cominciando con un bel sì. S come scattante, sportiva, simpatica, sicura. I come iniezione con il catalizzatore per rispettare l'ambiente. Clio S.i. 80 cv: è facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio.

Renault Clio. L'auto come dico io.

Renault Clio è inoltre disponibile RN 1100, RN 1200, RT 1200 e 1400 Motori Energy, 1800 16v 1900 Diesel, 3 e 5 porte Motori Energy e 16v anche con catalizzatore trivalente e sonda lambda 8 anni di garanzia anticorrosione Su tutte le Renault prezzo garantito per tre mesi dall'ordine



Renault sceglie lubrificanti Elf. Da Renault il vostro agente Renault è sulle Pagine Gialle



